

SNACK BAR

FERRY BOAT

F.lli GUAIANA

◇ PASTICCERIA ◇ TAVOLA CALDA ◇
MOLO SANITÀ - TEL. 40.410 - TRAPANI

EMPLAST

PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili ● Porte a soffietto ● Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 - Tel. 38913 - TRAPANI

mobili CASA NOSTRA

di G. ODDO

VIA COSENZA, 31 - 39 — TEL. 31.900
CASA SANTA (Erice) — TRAPANI

... dal classico
al moderno
**CUCINE
COMPONIBILI**

Anno XX n. 5/6 (Nuova serie)

Periodico di:

POLITICA
ATTUALITÀ
CULTURA
SPORT

TRAPANI NUOVA

Fondato e diretto da NINO MONTANTI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

UNA COPIA L. 250

Giovedì, 14/21 Febbraio 1980

La riunione del Direttivo Provinciale del P. R. I.

Sono stati dibattuti problemi riguardanti i rapporti con il PCI e la formazione delle liste repubblicane per le imminenti elezioni « amministrative »

La Direzione Provinciale del PRI di Trapani, si è riunita in data 9-2-1980 per un esame generale della situazione politica. Il Segretario Provinciale Blunda, nella sua relazione introduttiva, ha rilevato come le recenti vicende internazionali, che hanno evidenziato una forte ripresa dell'espansionismo sovietico, impongono ai paesi dell'Europa occidentale e all'Italia la necessità di un ulteriore sforzo per superare le residue difficoltà al processo di integrazione europea.

In questo contesto, l'ipotesi di un'Europa neutrale tra i due blocchi non può aver senso e deve uscire invece rinforzato l'impegno atlantico per la salvaguardia dei valori della civiltà occidentale. In questo contesto, la Direzione Provinciale di Trapani valuta positivamente la posizione del PCI sui fatti dell'Afghanistan; ciò costituisce una risposta positiva ai partiti e, tra questi il PRI, che hanno chiesto al PCI maggiore chiarezza in politica internazionale.

La Direzione inoltre ritiene importante l'iniziativa che il PRI ha assunto a livello nazionale, tesa a promuovere incontri tra i partiti democratici per una intesa programmatica di largo respiro senza pregiudiziali di schieramento. Ritiene necessario che il Partito rivolga la propria attenzione oltre che ai problemi economici e al terrorismo ad altre importanti questioni riguardanti la qualità della vita, i diritti civili, i problemi dell'inquinamento della salvaguardia del territorio e quelle che investono il mondo giovanile e delle donne e del Mezzogiorno.

La Direzione ha inoltre ribadito la necessità che il Partito si presenti, nella prossima campagna elettorale, con liste qualificate e aperte al contributo delle forze sociali in grado di interpretare

autenticamente il messaggio repubblicano della politica intesa come servizio e azione di difesa e rafforzamento delle istituzioni e capaci di dare risposte operative concrete alle esigenze delle comunità locali, le cui popolazioni avvertono una pressante esigenza di rinnovamento dell'azione amministrativa.

Dibattito in Consiglio sull'A. S. Trapani

Il dibattito tenutosi martedì sera al Consiglio Comunale di Trapani sulla difficilissima situazione in cui versa l'A.S. Trapani, ha in pratica respinto l'offerta fatta al Sindaco da parte di non specificate persone che, a quel che si dice, avevano promesso di riportare entro due anni la squadra granata in CI e azzerare i debiti dell'A.S. Trapani in cambio di un contributo da parte del Comune di Trapani di 150 milioni di lire per il 1980 e di 100 per il 1981 e di altrettanti per il 1982.

Respinta questa proposta, alquanto difficile da definire, «offerta», il Consiglio Comunale ha invece ritenuto che tutte le società sportive trapanesi hanno diritto — compresa l'A.S. Trapani — di attingere ai contributi che il Comune stesso stanziava annualmente.

ORGANIZZATA UNA GROSSA MANIFESTAZIONE A TRAPANI PER DOMENICA 16 FEBBRAIO

La piattaforma rivendicativa dei vitivinicoltori trapanesi

La Confcoltivatori CGIL-CISL-UIL, la Lega delle Cooperative, l'Unione Cooperative, l'Associazione Cooperative e l'Accl Terra hanno organizzato una grossa manifestazione a Trapani per domenica 16 Febbraio con un concentramento dei vitivinicoltori della Provincia.

Ecco il testo integrale del documento.

«Premesso che: le Cantine Sociali della provincia di Trapani sono stracolme di vino invenduto; che le contrattazioni sono bloccate a causa delle manovre degli industriali e dei commercianti che puntano a svilire i

prezzi in conseguenza dell'eccellente produzione dell'annata (hl 7.200.00 nella so'a provincia di Trapani) mentre giustamente le Cantine resistono ricorrendo allo stoccaggio agevolato in attesa di misure tampone che possano risolvere il mercato, come la distillazione straordinaria agevolata, che nella misura annunciata difficilmente potrà sortire grandi effetti;

Considerato che la gravità della crisi del mercato si intreccia con il preoccupante livello di inflazione, dell'aumento dei costi dei mezzi necessari all'agricoltura (macchine agricole, fertilizzanti, anticrittogamici, ecc.) e dei costi di produzione complessivi che penalizzano di più i vitivinicoltori meridionali;

Si esprime allarme per la pericolosità della situazione internazionale che ha aggravato quelle del settore per le recenti misure di ritorsione prese dalla CEE nei confronti dei Paesi dell'Est Europeo, che fanno cadere anche per la provincia di Trapani i contratti già definiti per l'esportazione di vino;

Considerato inoltre che: il Consiglio dei Ministri del CEE nella seduta dell'11 dicembre ha deciso gravi provvedimenti di segno antimeridionale quali:

a) blocco dei nuovi impianti di vigneti fino al 1984;

b) premio per l'abbandono dei vigneti;

c) autorizzazione per la Francia e Germania ad aumentare il grado alcolico dei propri vini attraverso l'utilizzo di zucchero da barbabietola;

d) riferimento generico per l'utilizzo dello zucchero da uva;

e) accettazione delle tesi francesi per il ricorso alla distillazione automatica se il prezzo di mercato scende al di sotto del cosiddetto «prezzo minimo» che è stato fissato pari all'85% del prezzo di orientamento stabilito dalla CEE ogni anno;

f) autorizzazione per la Germania ad importare vini rossi da taglio dai Paesi terzi;

SI CONTESTA

decisamente la teoria delle «eccedenze» da cui discendono le misure accennate, negando come infondato e mistificante questo dato, tant'è che si è dimostrato come dal 1970 al 1978 la CEE ha importato dai paesi terzi più vino di quanto ne ha complessivamente distillato.

Quindi si vuole continuare a distillare per potere importare!

Inoltre si nega il dato dell'eccedenza strutturale, perché essa è prodotta in parte dalla pratica

dell'arricchimento del grado alcolico attraverso la pratica dello zuccheraggio legalizzato, che come molti esperti calcolano significa aumentare la produzione di vino di altri 15-20 milioni di ettolitri.

Se inoltre si aggiunge che la produzione di vino totalmente artificiale (sofisticato) che si produce nell'ambito della CEE, con zucchero di barbabietola e di altri prodotti, l'ammontare di vino non derivato dall'uva raggiunge in Europa cifre insostenibili, c'è da rimanere allibiti per la linea politica agraria seguita dai Ministri agricoli della CEE.

Si ricordi ancora che un altro dei «principi» su cui si dovrebbe reggere la Comunità è ancora inapplicato per il vino, e cioè il «principio della libera circolazione dei prodotti».

L'adozione da parte di moltissimi Stati Europei di alte imposte di importazione (accise) sul vino proteggono chiaramente i prodotti nazionali (whisky - birra - vino) di alcuni Stati e frenano chiaramente il consumo di massa del vino in Europa.

SI RIVENDICANO

Misure congiunturali efficienti e immediate della CEE ed in mancanza del Governo italiano per consentire un volume di

distillazione pari ad almeno 15 milioni di ettolitri perché ta'è il vino prodotto dall'autorizzazione dell'arricchimento alcolico con saccarosio.

La modifica della politica vitivinicola Comunitaria attraverso un energico e non passivo intervento del nostro Ministero dell'Agricoltura e complessivamente del nostro Governo.

L'abolizione della pratica dell'arricchimento alcolico dei vini, attraverso l'uso dello zucchero di barbabietola e la sua sostituzione rapida, per zone delimitate ed in casi eccezionali, con lo zucchero d'uva (transitoriamente con mosti concentrati) da produrre nel Meridione d'Italia, attraverso la creazione di Industrie a PP.SS. o PP.RR. gestite da cooperative avanziamo la proposta di localizzazione della nostra Provincia di una tale industria.

L'arricchimento attraverso il solo zucchero d'uva, darebbe sbocco da 15 e 20 milioni di hl.

Una lotta strenua ai produttori di vino artificiale attraverso l'estensione, a livello nazionale e comunitario, del e commissioni comunali antisofisticazione (rivedendone alcune norme); introducendo un rilevatore

(segue in ottava)

SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

L'alibi dell'ostruzionismo radicale

anziché la «grande criminalità», i piccoli prevaricatori, gli emarginati e i «poveri di spirito» e di protezioni.

Si è data al terrorismo una risposta di paura. Quella paura che generò il fascismo. La dittatura, difatti, viene costruita e sostenuta sempre con le misure repressive.

II

Le sinistre italiane, quella politica e quella intellettuale, riconoscono quasi unanimemente che «le misure contro il terrorismo» erano in larga parte inaccettabili; in più punti contrastanti con la Costituzione; tecnicamente «sgangherate»; discutibili e pericolose. Basta scorrere la stampa democratica, liberale e progressista del paese.

Le sinistre sono consapevoli che «tali misure» non estinguono il fenomeno eversivo né creeranno una barriera contro di esso. Esse sanno che, approvandole, si illudono e illudono il corpo elettorale di aver fatto il proprio dovere. Hanno coscienza di avere subito il ricatto dell'alternativa: approvare «le misure contro il terrorismo» senza modifiche ovvero determinare una «crisi di governo al buio» e dimostrare insensibilità alle esigenze di difesa contro il fenomeno eversivo.

La scelta della seconda ipotesi avrebbe determinato una perdita di suffragi elettorali rilevante. La «perdita secca» per la democrazia e per le garanzie costituzionali non conta!

III

Le sinistre continuano a tradire le speranze del popolo italiano. Continuano a manifestare subalternità culturale e politica rispetto al partito di maggioranza relativa. Continuano a subire le iniziative, incapaci di proporre una alternativa e di creare le condizioni per una alternanza politica. Sarebbe bastato un atteggiamento di ferma opposizione per impedire al Governo di proporre misure «incostituzionali», «libericide». Il Partito di maggioranza relativa ha fatto leva sulla loro indecisione, sulla loro divisione di sempre, cause di buona parte dei mali cronici del paese. Esse, quindi, necessariamente debbono trovare, per il corpo elettorale, per l'opinione pubblica, un «alibi». L'ostruzionismo radicale è solamente «un comodo alibi». Un alibi non «onorevole», che la stampa progressista e garantista incoerentemente avalla, alimentando il linciaggio dei radicali.

IV

I radicali, con il loro ostruzionismo, avrebbero impedito gli opportuni emendamenti delle «misure antiterrorismo».

Una mistificazione!

La verità è:

- le «misure» non andavano emendate, ma, così come proposte, ritirate o respinte;
- al Senato, dove non ci fu ostruzionismo, le sinistre non emendarono sostanzialmente un bel niente;
- le sinistre hanno assunto un atteggiamento incoerente e contraddittorio: hanno votato la fiducia al Governo, mentre il PCI aveva in precedenza basato la sua linea di condotta sullo slogan «al governo o all'opposizione»; e il PSI aveva concluso il Comitato Centrale su un solo punto d'accordo: la sfiducia al tripartito attuale e la proposta

del governo di unità nazionale; d) esse hanno temuto di perdere consensi elettorali opponendosi alle «misure antiterrorismo».

V

La verità è che i radicali sono rimasti, con pochi altri, i soli difensori della democrazia, dei valori costituzionali. Non è la prima volta.

Verso la fine del secolo scorso, attraverso una continua prassi interpretativa dello Statuto Albertino si era avviato e consolidato il trapasso da «un regime costituzionale puro», inizialmente designato, ad «un regime di cui era fulcro il parlamento» (come nel sistema parlamentare). Fu allora l'ostruzionismo radicale a sconfiggere il tentativo reazionario del governo Pelloux di sottrarre al parlamento le prerogative che ormai esso di fatto si era assicurato e di rinvigorire lo esecutivo e la monarchia.

Soprattutto con Cavallotti i radicali ebbero momenti di maggiore presenza nella vita politica italiana durante l'opposizione all'attività reazionaria del Crispi.

In tempi recenti si sono costantemente battuti per la modernizzazione della vita politica ed economica italiana. Sono scesi in campo per difendere alcuni grandi temi: laicismo, emancipazione della donna, divorzio, aborto, antimilitarismo, liberalizzazione delle droghe leggere, libertà sessuale, difesa delle garanzie costituzionali e delle libertà civili contro i reati di opinione, contro le leggi repressive e fasciste, ecc...

Se il vero ruolo di un gruppo politico si misura non dalle ore di occupazione della tribuna parlamentare, ma dai risultati

PINO ALCAMO

(segue in ottava)

CARNEVALE '80 alla

Galleria VENUTI

VIA G. B. FARDELLA, 504 ◇ TRAPANI

con

Riccardo FOGLI
ED IL SUO COMPLESSO

INGRESSO L. 7.000 compresa una consumazione

ed i

«MATIA BAZAR»

INGRESSO L. 10.000 compresa una consumazione

complesso base

«UNION EXPRESS»

INFORMAZIONI TEL. 29181

INGRESSO L. 6.000
compresa una consumazione

Biglietto d'invito

CIRCOLO CULTURALE RICREATIVO

«G. MAZZINI»
TRAPANI

COMUNICATO

Si porta a conoscenza di tutti gli Amici e Soci che è stata organizzata una serata danzante nel Salone delle Feste della «Galleria Venuti» di Trapani per SABATO 16 FEBBRAIO ore 21 con il complesso «UNION EXPRESS».

Coloro che volessero partecipare o far partecipare parenti ed altri amici sono pregati di richiedere il biglietto d'invito alla direzione del Circolo stesso.

IL PRESIDENTE
Avv. Alberto Sinatra

Il congresso regionale dei giovani repubblicani

Si è tenuto a Palermo il X Congresso Regionale della Federazione Giovanile Repubblicana, sul tema: «Il giovane nella crisi italiana: da vittima a protagonista».

I giovani repubblicani siciliani hanno approvato all'unanimità la seguente mozione politica: «Il X Congresso regionale della FGR, udita la relazione del Commissario Regionale l'approva. I giovani repubblicani ritengono che il paese stia attraversando un grave periodo di emergenza aggravata anche da una crisi economica più generale di tutto l'Occidente. Questa crisi si innesta in un periodo di forti tensioni internazionali che, senza un ruolo responsabile di una Europa unita, potrebbe sfociare in una situazione internazionale di guerra fredda.

I giovani repubblicani siciliani ritengono grave e pericolosa la politica espansionista dell'Unione Sovietica e il suo intervento in Afghanistan per tutto il mondo

e per un diverso rapporto tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo.

Sulla crisi italiana i giovani repubblicani ribadiscono la necessità di un'effettiva collaborazione, allargata al Partito Comunista, deve riprendere sulla base della proposta lamalfiana della politica di unità nazionale, senza massimalismi o demagogia. L'urgenza di un dibattito di prospettiva sulle strutture della nostra società deve essere più che mai portato avanti col PCI e col Sindacato.

Per la formazione del prossimo governo regionale, i giovani repubblicani siciliani auspicano una maggioranza la più ampia possibile ed impegnano il Partito ad operare al fine di un pieno coinvolgimento del Partito Comunista in tale maggioranza; solo un reale impegno delle forze politiche e degli uomini del Sud e della Sicilia può riscattare da un secolare stato di sottosviluppo.

In merito al Partito in Sicilia, i giovani repubblicani denunciano come un episodio gravissimo il rientro di Rosario Cardillo nel Partito».

Fin qui la mozione approvata dal Congresso regionale dei giovani repubblicani. Il Congresso ha eletto la nuova direzione. Ne fanno parte, per la provincia di Trapani i giovani Vito Franco, Laura Montanti, Valentino Vulpetti e Rino Giacalone.

La nuova direzione si riunirà il 15 p.v. per l'elezione del Segretario Regionale e per la distribuzione degli incarichi di esecutivo.

Al X Congresso Regionale della FGR siciliana erano presenti per la provincia di Trapani i giovani: Vito Franco, Laura Montanti, Barbara Grimaldi, Rino Giacalone, Valentino Vulpetti, Elena Stampa, Vito Miceli, Geppy Calcarà, Massimo Virgilio, Gian-

Per la morte di Giuseppe Di Giorgio

Ho appreso con cordoglio la scomparsa di Giuseppe Di Giorgio e vorrei unirmi al coro dei rimpianti ed esternare con le mie povere parole, ma col sincero affetto che sgorga dal mio cuore, il mio pianto per la dipartita della semplice e carismatica figura di questo cittadino, paladino del Partito Repubblicano di Trapani, presago dello sviluppo a cui doveva assicurare lo stesso Partito, in proseguo di tempo, nella nostra città.

Non mi perito di poter imitare l'alto tono ispirato dall'articolo a firma dell'on. Nino Montanti, Mario da Verona e Nino Schifano, ma la figlia Nina mi darà atto che, senza enfasi, io voglia esprimere anche a nome di tutte le donne Repubblicane il cordoglio per la morte di tanto Maestro. Le virtù preclare dell'uomo sono state brillantemente evidenziate dai familiari dell'articolo apparso sul «Trapani Nuova» del 31 Gennaio scorso, ed io non posso fare a meno di associarmi all'elogio, aggiungendo per quel che mi concerne, un omaggio per l'indistruttibile bonomia, la serena umiltà e la bontà di chi ha la coscienza pulita, nonché per la dolcezza dello sguardo nell'osservare tutti ma in modo particolare i familiari e l'adorata pronipotina!

Ai cari amici Nina e Nat Scammacca vadano i sensi del mio più vivo rimpianto unitamente a tutte le amiche del Partito.

TEODOLINDA NEGRINI

Elevato il fido massimo per le imprese artigiane

Il Comitato Interministeriale per il Credito e per il risparmio ha deliberato nell'ultima seduta ai sensi dell'art. 3 della legge 24 Dicembre 1974 N. 713, che:

● Il fido massimo concedibile

«ciascuna impresa Artigiana o impresa costituita in forma cooperativa artigiana è elevato, rispettivamente, a L. 60 milioni ed a L. 12 milioni per ogni socio che partecipi personalmente e professionalmente al lavoro dell'impresa medesima oltre in entrambi i casi, ai relativi interessi (in passato il limite massimo era di L. 25 milioni per le imprese artigiane singole e L. 5 milioni per ogni socio di cooperativa);

● detto fido massimo è elevato, rispettivamente di ulteriori 30 milioni e 6 milioni, oltre ai relativi interessi, a condizione che i maggiori oneri per contributo su detta quota eccedente, siano posti a carico dei conferimenti regionali affluiti, ai sensi dell'art. 1 lett. D) della Legge 7-8-1971, N. 685 al fondo contributi costituito presso la Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane.

Tali decisioni sono state ratificate dagli organi centrali dell'Artigianocassa il 15-1-1980 e sono, quindi, operanti.

DA ALCAMO Consegna alloggi popolari

In questi giorni, in Alcamo, l'Istituto Autonomo Case Popolari, ha provveduto alla materiale consegna di dieci alloggi popolari che sono stati costruiti in contrada Gammara con una spesa complessiva di 230 milioni. Sono 5 villette nelle quali sono andati ad abitare due nuclei familiari per ciascuna.

La consegna delle villette è stata puntuale, ma purtroppo nel quartiere Gammara c'è molto ancora da fare; infatti, mancano strade transitabili che sono ridotte a mal partito, l'acqua arriva col contagocce, l'illuminazione è carente, in definitiva l'abitato di Gammara versa nel più completo

abbandono.

Giustificata è la protesta dei nuovi assegnatari, in quanto la via Alcide De Gasperi (l'unica via di questo quartiere) è da tempo intransitabile e le auto e di conseguenza gli automobilisti debbono prodursi in esercizi che mettono a repentaglio balette e carrozzerie.

I cani fanno da padroni, molte fogne sono scoperte con grande gaudio di fameliche zanzare. Il quartiere Gammara è veramente uno scandalo pubblico: immondizie lasciate alla deriva dietro le case e l'igiene va a farsi benedire.

VINCENZO DITTA

Preoccupante disservizio dell'autolinea Trapani - Palermo

Su indicazione di numerosi utenti del servizio di autolinee del-

la Società «Segesta» che collega giornalmente Trapani a Palermo

e viceversa dobbiamo qui segnalare alcuni disservizi.

La suddetta società compie giornalmente numerose «corse». Que la che più viene sfruttata dagli utenti, e in maggioranza da studenti universitari, è la corsa quotidiana che parte da Piazza Garibaldi («Marina») alle ore 7 e raggiunge direttamente, via autostrada, Palermo. Tale collegamento, sino a qualche tempo fa, prevedeva un percorso che comprendeva fermate su tutta la Via Fardella, al Palazzo Venuti, alla «Madonna», al Borgo, a Villa Mokarta, per poi imboccare l'autostrada. Essendo questa una corsa diretta, non prevedendo cioè uscite dal percorso autostradale per raggiungere Alcamo, è risultata assai agevole e veloce. Per motivi che non ci sono noti, ci viene segnalato, per diversi lunedì (il giorno più «pieno»), la corriera, partita come dicevamo da Piazza Garibaldi alle 7, si è fermata poi, perdendo tra i 30 e i 45 minuti, all'imbocco dell'autostrada, e ciò per consentire all'autista, si badi bene, e non al bigliettaio, che non c'era, di bucare i biglietti dei numerosissimi viaggiatori. Conseguenza: l' inutilità di tale corsa divenuta ormai «pseudo-veloce-diretta».

Per ovviare a tale inconveniente i responsabili della società hanno pensato di «costringere» tutti i viaggiatori a prendere la corriera al capolinea di Piazza Garibaldi, dove si fanno i biglietti, riducendo poi e modificando le fermate che da qualche settimana non esistono più per gli abitanti, sono tanti, della parte della via Fardella, della zona del Palazzo Venuti, del Borgo e di Villa Mokarta; infatti adesso la corriera raggiunge l'autostrada attraverso la via Marsala, via Salemi e il nuovo svincolo. Di qui il comprensibile disagio e il legittimo disappunto dei numerosi utenti delle zone non centrate della città.

Intanto noi non sappiamo fino a che punto possa essere regolare la sola presenza, su di un pulman di servizio, dell'autista e la mancanza di un bigliettaio-controllore. Senza contare poi che altre soluzioni, meno drastiche e più obbedienti al principio di un retto funzionamento di un servizio pur sempre pubblico, avrebbero potuto essere prese. Per esempio l'utilizzo di un bigliettaio solo per il tratto interurbano, considerato poi, come ci informano, il bigliettaio è presente, nelle corse meno affollate come quelle pomeridiane da Palermo a Trapani. Oppure la vendita di biglietti multipli, da obliterare in vettura; o qualche altra soluzione certamente nota a chi questo mestiere fa da anni.

Ci auguriamo che la Società «Segesta» sia sensibile a tali comprensibilissime esigenze e che possa apportare qualche notevole miglioramento al servizio già di per sé assai utile ed agevole.

P. C.

Insediata la nuova giunta della Camera di Commercio

Alla presenza dell'on.le Pietro Pizzo, Assessore Regionale alla Cooperazione Commercio Artigianato e Pesca, si è insediata il 30 gennaio u.s. la nuova Giunta della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani. La nuova Giunta Camerale è presieduta dal dr. Giacomo Catania.

Il presidente dr. Catania, nell'insediare la nuova Giunta, ha rivolto un commosso pensiero alla memoria dell'on. Piersanti Mattarella barbaramente trucidato ed alla memoria dell'avv. Giuseppe Catalano, che per tanti anni ha degnamente presieduto l'Ente Camerale. Ha poi accennato all'attuale situazione della provincia di

Trapani, tanto prodiga di prerogative ed attrattive naturali, tanto ricca di potenziale umano e sociale, naturalmente per vocazione tendente verso un decollo economico e sociale che da decenni, se non da secoli, è auspicato e sentito ma che, purtroppo, ancora non si è realizzato. Ha quindi fatto una disamina della situazione dei singoli comparti produttivi ed ha concluso il proprio intervento, assicurando il suo costante impegno di operare, sortire dalla azione congiunta della Giunta, degli altri Organi Camerali e delle categorie economiche, nel più stretto collegamento tra iniziativa economica ed iniziativa politica, nella convinzione che soltanto la rappresentazione unitaria ed univoca delle esigenze di vita e di sviluppo della nostra Provincia potrà farci uscire dalle attuali secche di immobilismo in cui la nostra vita provinciale vegeta.

Ha quindi preso la parola l'on. Pizzo precisando anzitutto che ha voluto presenziare all'insediamento della nuova Giunta Camerale di Trapani per dimostrare e sottolineare di credere nell'importante ruolo che hanno le Camere di Commercio nel processo di sviluppo socio-economico nella comunità siciliana.

Dopo avere dato atto all'Ente Camerale di Trapani di avere in passato assolto un ruolo importante con una azione promozionale assai incisiva ed efficace soprattutto nel settore vinicolo e dei marmi, sottolinea che la nuova Giunta di Trapani rappresenta un passo di qualità e che quindi dovrà incidere ancora maggiormente nel processo di sviluppo economico e sociale della provincia di Trapani.

Ha quindi fatto un rapido cenno ai singoli settori produttivi, sottolineando soprattutto il notevole sviluppo assunto dal settore del cooperazione.

L'Assessore regionale ha quindi accennato alle principali iniziative legislative della Regione in favore dei vari settori produttivi, ultima in ordine di tempo alla legge sulla pesca recentemente approvata ed ha concluso il proprio intervento sotto l'incanto i problemi della pesca e della piccola e media industria così ricca di idee e di iniziative e ricordando anche il ruolo degli altri settori produttivi quali il Turismo, l'Artigianato ed il settore terziario, affermando che tutte le iniziative economiche dovranno trovare il naturale punto di appog-

gio e di rilancio per l'auspicato decollo economico nell'Ente Camerale ed ha promesso il costante appoggio ed interessamento suo personale e dell'Assessorato Regionale che in atto ha l'onore di presiedere.

N.d.R. - Al dr. Giacomo Catania ed alla nuova Giunta Camerale i nostri più vivi auguri di buon lavoro. Nel contempo ci auguriamo che l'impegno dei nuovi dirigenti dell'Organismo Camerale riesca a portare lo stesso ai suoi primari compiti di propulsore di nuove iniziative economico-produttive e quindi occupazionali.

«Amici della Musica» Di turno il quartetto polacco

Continua l'importante attività del gruppo «Amici della Musica». Di turno sul palco dell'Auditorium S. Agostino il «Quartetto Polacco». Dal 1973, anno della costituzione, il gruppo musicale ha vissuto un intenso lavoro artistico in molti Paesi europei, dalla Polonia alla Francia, dall'Italia alla Germania, lavoro musicale per altro ricompensato con parecchi ed importanti riconoscimenti artistici.

Dinanzi al «severo» pubblico trapanese, hanno suonato musiche di Boccherini (do min. op. 41 n. 1), Mozart (sol' magg. K 387) e Ravel. Una esibizione eccellente certo, anche se durante la prima parte si notava qualche segno di insofferenza del pubblico, attribuita per la difficoltà d'ascolto di una musica prettamente da camera.

La seconda parte invece è stata molto seguita dal folto pubblico trascinato dalle musiche di Ravel che eseguite magistralmente hanno concluso la serata. Naturalmente, come ad ogni concerto, tanta gente e da un po' di tempo a questa parte sempre più giovani ascoltatori.

BARBARA GRIMALDI

Cose di casa nostra

In pericolo le Olimpiadi dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan. Da più parti si consiglia di lasciar correre.

- Grandi abbuffate = alzare il vomito.
- Fedeltà coniugale = parola d'onore.
- I partiti si preparano per le prossime elezioni amministrative = un'occhiata in giro.
- Mentre si continua a Cianciare di risparmio, enti pubblici e privati continuano a scialacquare allegramente = è una vera porcheda.
- La riforma scolastica = la scuola a tempo piano.
- L'ufficio pubblico = la casa di riposo.
- Il burocrate = un signore con...posto.
- Il carrierismo = l'assalto alla dirigenza.
- Suocera ingombrante = la vecchia guarda, non muore mai.
- Il consueto triangolo = il gentil nesso.
- Corrotto e corruttore = filare per la tangente.
- Fantasia sbrigliata = la mente d'ingrandimento.
- Il macellaio = un uomo di fegato.
- I soldi del contribuente = destinazione ignota.
- Il figlio illegittimo = è un nato di fatto.
- Le limitazioni energetiche si fanno sentire: in casa fa freddo e la gente impreca. Non si scaldi per così poco!
- Amori di attrice = la stella filante.
- Quando nel fango debbo camminar, / là in Via Fardella, mi sento vacillar.
- Clientelismo siculo = essere dalla parte della regione.
- L'erario pubblico = il seminatore d'oro.
- La bustarella = l'olio santo.
- Il sacco a pelo = il letto condensato.
- Speculazioni edilizie, frutto di connivenza fra mafia e politica = il cemento dell'amicizia.
- L'amore non conosce crisi = amami Alfredo!
- Il caffè alla turca (per infusione) = un tuffo nel passato.
- Una buona forchetta = homo sapiens.
- La difesa dell'illibatezza = corpo diplomatico.
- La domenica del tifoso = il calcio sui maccheroni.
- La danza del ventre = vita movimentata.
- Assolti alcuni lavoratori accusati di assenteismo = si sono difesi appellandosi energicamente alla direttiva governativa del risparmio di energia.
- L'assessore trafficone = il rappresentante di commercio.
- Quando ti offrono un caffè debo luccio = acqua in bocca!
- Il dotto imbonitore = un uomo ti mente.
- Anche in Vaticano nasce il sindacato = se necessario, faranno lo scjopero bianco.
- Sempre più deteriora la gestione della cosa pubblica = non pus ultra.
- A Palermo ha avuto luogo la quinta rassegna dell'opera dei pupi. Ricordate? «Zza, zza, zza, pigghia 'na lira e portala ccà». I pupi di allora, perlomeno, si contentavano di poco.
- Cartello esposto in un pubblico ufficio: «Le cose possibili si fanno; le cose impossibili si cerca di farle; per i miracoli cistiamo attrezzando». Nell'attesa, possiamo continuare a mandarli all'inferno.

MARIO DA VERONA

CONSORZIO ENOSICILIA

PRODUTTORI VINI SICILIANI

Coop. Agr. s. r. l.

ESPORTAZIONE MOSTI MOSTI CONCENTRATI VINI

VIA E. DE AMICIS n. 22 PALERMO

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - Tel. 27.819 TRAPANI

NINO MONTANTI
Direttore

ANTONINO SCHIFANO
Direttore Responsabile

VINCENZO ADRAGNA
Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO
Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE


Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aluto, Paolo Burdua, Stefano Gilberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzo, Enzo Giacalone, Giuseppe Casabella.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-1978

Per i tipi della Società Tipografica «Nuova Radio»
Via C. A. Pepoli, 54 - Trapani - Tel 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 - TEL. 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - C/C Postale 7/10661 - C. P. 133

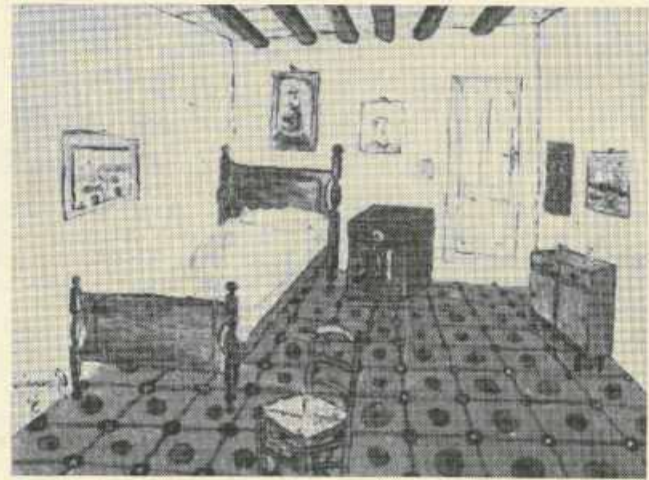
 Associato all'USP Unione Stampa Periodica Italiana

Stefano Gianquinto l'ultimo vero pittore naif

A volte, il distacco tra un mondo di favola e quello della realtà di tutti i giorni può essere molto breve; anzi, molto spesso non sappiamo (o non vogliamo) vedere gli elementi positivi di una situazione esistenziale: perché frastornati da falsi ideali o distratti da stimoli perversi, operati da un mondo che non ci appartiene. E' il caso di Stefano Gianquinto, il giovane pittore naif che vive nella campagna situata in quella fascia di costa assoluta, fra le saline di Trapani. E tutti gli elementi che fanno da contorno alla isolata esistenza del giovane sono in effetti di una sorta di «mondo perduto», agli occhi di noi cittadini. Egli vive tra il verde, gli alberi, l'aria pura, gli animali, lo spazio libero sotto un cielo blu, e il mare che dardeggia, non molto lontano, i riflessi del sole. Insomma, in una condizione ideale per abbandonarsi con serenità ad un naturale impulso creativo.

ro quando avrei messo su una officina di riparazioni auto tutta mia, ma la vita ha voluto altrimenti. Verso i 17 anni mi sono accorto che il lavoro in officina mi affaticava troppo: ciò non era normale per uno della mia età; così scoprii di essere un diabetico cronico. Che fare allora? Non potevo neppure aiutare i miei genitori a lavorare i campi, né a

seguito il diploma di scuola media e ho seguito un corso di dati ografia, ma i «politici», cui mi sono rivolto, non fanno che prendermi in giro». E come credi che possiamo aiutarti noi dell'Antigruppo? Noi non siamo uomini politici, né possiamo darti un lavoro retribuito; possiamo esortarti ad aver fiducia in te stesso e a non mol-



Un dipinto di S. Gianquinto

Eppure, il Nostro è costretto ad abbandonare tutto ciò e a sognare la città come ultimo rifugio-speranza per la sua salvezza fisica. Infatti egli è ammalato cronico di diabete; ha necessità perciò di cure continue e costose. Di qui il suo desiderio di venire in città alla ricerca di un impiego o comunque un lavoro sicuro, non molto affaticante, e che gli dia la possibilità di acquistare le medicine di cui necessita per la diuturna lotta per la vita.

La sua è una storia patetica e toccante anche in un mondo disincantato e alieno da sentimentalismi come l'odierno; ma la composta accettazione e la dignità che emana dalla sua interessante personalità, non induce a pietismi, ma, semmai, a solidarietà e ad una sincera ammirazione.

Stefano Gianquinto è un giovane di 23 anni, figlio di umili contadini; i suoi genitori lavorano entrambi la terra per permettere a lui, forzatamente disoccupato, di curarsi adeguatamente per combattere la sua malattia. Una ragione in più, dunque, per sentirsi ferito nel suo orgoglio di uomo. Ma Stefano trova nell'arte il conforto e la ragione stessa della sua esistenza; riesce, attraverso l'appassionata dedizione alla pittura; a dimenticare se stesso e la sua condizione di ammalato, e a trovare una certa felicità e la gioia di vivere. Una lezione, la sua, anche per i più fortunati cui la vita ha dato tutto.

Sono andato a trovare il giovane assieme a Nat Scammacca e Gnazino Russo; e ci ha condotto alla sua casa il Signor Di Giorgio, il vecchio ma ancora in gamba, genitore di Nina Scammacca che come noi era animato da un umano desiderio di aiutare questo giovane a ritrovare la propria strada.

Il giovane Gianquinto ci accoglie cordiale e stupito nel contempo: com'è possibile, — si sarà chiesto — che dei cittadini si spostano per venire a visitare me, povero, ammalato, isolato nella campagna, e che non sono certo un nuovo genio, né tampoco amico di un potente uomo politico. Ebbene, caro Stefano, ciò è possibile perché ci anima lo spirito «antigruppo»: che nel contesto umano, mira più alla base che al vertice. Tu hai steso la mano dignitosamente, chiedendo il nostro aiuto; e noi siamo qui per fare tutto il possibile.

Il giovane è piccolo, gracile e delicato come un bambino, ma parla con certo brio e denota una intelligenza acuta, anche se i limiti della sua cultura sono evidenti, dato il suo isolamento. Ci mostra i suoi quadri appesi dappertutto nella sua cameretta che, per molti aspetti, somiglia un po' a quella dipinta da Van Gogh, anche se meno squallida e con un'ampia finestra che si apre sulla campagna piena di colori, malgrado la stagione invernale; stanzetta che il giovane ha riprodotto in un piccolo quadro e che, a mio parere, è uno dei migliori, assieme ad un autoritratto molto significativo. Sotto i nostri occhi scorrono così i suoi dipinti: scorci paesani, povere case e campi pieni di colori e di vita, e alcuni autoritratti; tutto eseguito, sì, con stile primitivo e rudimentale, ma che emanano un certo fascino, che è ad esempio delle opere di Ligabue e anche di Van Gogh sia pure in minori proporzioni.

Una sorta di linguaggio dell'inconscio, espresso in segni e colori, ci dice della sofferenza, delle ansie, dei sogni e della cruda realtà di questo giovane che lotta. Mentre ci mostra i dipinti egli ci parla di sé: «Ero molto appassionato di meccanica e avrei voluto continuare in questo campo, visto che mi dava già molte soddisfazioni; e me ne avrebbe date sempre di più nel futu-

svolgere altro lavoro che mi permettesse un certo guadagno per acquistare le medicine di cui avevo bisogno giornalmente. Allora fui preso dalla disperazione. Poi, per fortuna, scoprii la pittura, attraverso il maestro Martinico, un vecchio insegnante ora in pensione e con l'hobby della pittura. Così ho ricominciato a sperare... e sono qui; ma non sono ancora riuscito a vendere nulla; e comincio a scoraggiarmi. Con tutta sincerità, io spero di trovare un impiego in qualche ufficio; e a tale scopo ho persino con-

ludere mai. Inoltre possiamo scriverti di te — come faccio io adesso — affinché la gente, i «cittadini» prendano a cuore il tuo caso e che, se non possono darti il lavoro che desideri, almeno vengano a Locorotondo (via Norito) per comprare i tuoi quadri, onde permetterti di acquistare le medicine perché tu possa continuare a lottare e possibilmente fare in modo che tu rimanga nel tuo paese, nel tuo mondo ancora integro, nel tuo paradiso, perduto per noi cittadini. Pietro Billeci

Giuseppe Ingardia

Il libro di Giuseppe Ingardia «Solamente un giorno d'estate» è di quelli che per ora, proprio perché riflettono una realtà ed un'esperienza tragica di essa, devono uscire in maniera quasi clandestina, da un antigruppo.

E' un libro scomodo per le culture ufficiali. Smonta questo compromesso che esiste in Italia e che è più frutto di reciproche paure e di un ritrovarsi in un vicolo cieco per colpa di scelte immature che altro, ed inoltre richiama la lotta di classe col solo sottinteso del titolo.

Le lezioni che sgorgano dal testo sono tante: la liberazione dell'uomo si ottiene con le lotte; la mafia è la forza che ha sempre distrutto il movimento; il riformismo non giova e produce danni materiali ed antropologici; c'è nel popolo una grande sanità che è tentata di divenire vastata cioè, speculatori, corrotti, dall'esigenza di sopravvivere.

Io non conosco l'autore. Devo supporre che si tratti di un vecchio e caparbio lottatore perché solamente da un'esistenza intensamente vissuta in fedeltà coi propri principi, può venire fuori questa storia. E' la talpa di cui parla Marx!

Originale l'impostazione del lavoro che utilizza parti staccate per fare un solo discorso essenziale lungo un periodo storico, sottolineando volta per volta aspetti particolari di questa vicenda di una popolazione.

Non ci vuol molto a capire che il linguaggio apparentemente sciatto è molto elaborato. Ma i risultati non sono sempre felici. Esistono perle di periodi, ma ce ne sono altri in cui l'impasto fra dialetto e lingua è pesante e determina oscurità.

Un libro certamente eccezionale coi tempi che corrono e tale da dover essere letto non fosse altro che per cercare, assieme, un'alternativa a questo cammino che porterà chissà dove.

Vito Mercadante

Corsari Barbareschi nelle coste della Sicilia nord occ. del XVI-XVIII

Va intanto sottolineato e sempre tenuto presente che ogni atto di volontà espresso nei più alti vertici di potenza determina gli avvenimenti nelle più lontane periferie, che subiscono di conseguenza l'evento o gli eventi; la decisione o le decisioni che hanno determinato quella che, poi, si chiamerà Storia, mentre, non era altro che semplice cronaca. Ma qui il discorso ci porterebbe lontano.

Ad ogni modo.

Ora questo lembo della Sicilia occidentale, queste nostre coste, non potevano essere certamente immuni dal pericolo delle scorribande corsare. Anzi, era proprio al contrario. Le rotte che, per il canale di Sicilia e dai porti di Algeri, Tunisi e Tripoli, nidi di pirateria, conducevano verso il Tirreno alto, passavano proprio per queste nostre spiagge. Il monte Erice medesimo si prestava, per la sua altezza e la sua mole (e qui il riferimento a Virgilio, ad Enea ed a tutto quanto gli

antichi poeti scrivevano in proposito sarebbe assai facile), a far da guida e da punto di riferimento alle galee piratesche veloci, guizzanti, dallo scafo allungato, lunghe fino a 55 metri e larghe 5, dotate a prua di un micidiale sperone di bronzo che serviva a squarciare, sotto il livello di galleggiamento, i fianchi delle navi avversarie.

Se si pensa che al pericolo di essere catturati dai corsari a pirati che fossero non riuscirono a sfuggire uomini ricchi, noti e potenti come quelli da noi ricordati all'inizio di queste annotazioni, a maggior ragione non potevano sfuggire piccoli uomini indifesi o piccoli gruppi di viandanti inermi che si ritrovassero, per qualunque ragione, nelle più o meno immediate vicinanze della costa.

Da Scopello a San Giuliano, il territorio ericino, delimitato lungo il mare da un litorale che si presta a frequenti possibilità di approdo fu, dalla seconda metà del XVI secolo, sorvegliato e difeso da una serie di torri appositamente costruite per ordine del Viceré, che facevano parte di una intera catena difensiva costellante le spiagge siciliane dal capo Peloro fino a Mazara del Vallo, studiata e progettata accuratamente da Camillo Camilliani, lo stesso architetto ed ingegnere militare che aveva curato, in Palermo, la sistemazione della notissima fontana di Piazza Pretoria — quella così detta «delle vergogne» per la nudità ritenuta «spinta» delle numerose statue —, e che aveva minuziosamente descritto, punto per punto, cala per cala, porticciolo per porticciolo, ogni possibilità di approdo, di sosta, di rifornimento anche di acqua perché aveva tenuto conto anche delle sorgenti più o meno vicine ad ogni sito.

Vincenzo Adragna

Kristen Wetterhahn

A guardarla, quest'americana, piccola, bruna — quasi una neolatina —, dal carattere dolce e delicato, non sembrerebbe l'autrice di certe incisioni, che hanno la virile espressività del «Miserere» di Roualt.

Ma quando dico Roualt intendo riferirmi soprattutto al segno forte, rimarcato più volte; come a voler affermare con veemenza le sue scelte che, nel caso della Nostra, non sono a carattere religioso ma civili, populiste; aderenti ad una realtà contingente, della gente comune che lotta per vivere.

Le nove splendide xilografie stampate su carta di riso, e che Kristen ha esposto nel portico del vecchio Palazzo Ferro (per l'interessamento dei funzionari dell'ARCI e del PCI), costituiscono una serie di incisioni su legno di un certo impegno artistico e sociale. Esse sono ispirate a temi tratti dai mass-media internazionali; per questa ragione l'arte di Kristen percorre un itinerario inverso: cioè non sono le immagini da lei create che prendono la via del mondo attraverso i mezzi di comunicazione di mas-

sa, ma è lei che si appropria delle immagini dei fatti, dei soggetti che più hanno commosso e turbano il mondo intero, e le trasforma in opere d'arte.

Vediamo così l'effigie splendida e pietosa nel contempo della notissima attrice americana, Marilyn Monroe che sembra chiedere al mondo la ragione dell'assurdità della sua scomparsa prematura. Mentre l'altra immagine tratta da una foto che tutti i giornali del mondo hanno pubblicato, diviene, attraverso l'arabesco dell'intaglio operato dall'artista, come un corale straziante grido di tutte le madri del mondo che non possono sfamare i propri bambini. La donna etiopie dall'aspetto macilento, con quella mano che pare un artiglio volto all'insù, nella speranza che i popoli più ricchi vi pongano una manciata di riso per il suo piccolo; diviene attraverso l'arte di Kristen, una denuncia di inciviltà, una vergogna per l'intera umanità che lascia perire interi popoli di fame, mentre spreca milioni di dollari in assurdi armamenti e strumenti di morte.

P. B.

Bramosia

Le cose mistiche in russo parlano di silenzio, o dicono il cielo è sotterraneo come stelle sotto la pelle e ciò per ricordare gli spazi quando gli uomini erano alti di fronte alla morte. E cambiarono nome ogni anno si crederanno dei e zar insieme e baldracche le loro sorelle ed essi tutti vascelli su un mare di luce.

Oggi le barbe conoscono quel mondo quando sentono di notte la carica del vivere rosso.

Folle, folle; Kinetinassamoebae.

Passero, passero tutto è mutato per te. Adesso non c'è nessuna terra per le anime. Non c'è neanche un'anima neanche questo.

Sempre e dappertutto e dappertutto è in qualche posto. Con bramosia.

E nessuna cosa è mai completamente la fanciullezza.

Noi siamo questo chiunque siamo, soltanto questa promessa.

Jack Hirschman

Scritta in lingua russa e tradotta in inglese da J. Hirschman - versione italiana di Nat Scammacca e Carmelo Pirrera.

L'ape nel pugno

(for K. Wellerhahn and J. Hirschman)

Stringendo una mosca azzurra o l'ape ronzante scordate dolcezze a pugno chiuso saluteremo capelli, angeli e legni incompilate parabole e poemi. Indugiando in furtiva carezza sulla tenerezza del pino che si offre ad accogliere segni e, ferito, a raccontare di ferite.

Abuseremo ancora di parole (usque tantum?) parole-chiave, bulino, corno o spada a esorcizzare tori di silenzio; e bruceremo dentro gli occhi rossi, rossi per sonno vanamente perso, bellezze inconsumate e desiderati.

E sarà vero che stiamo rotolando — legno, capelli, pugni alti levati — seguendo curve ed anse di destino senza un dio folle, forse, a governare i cavalli bizzarri, dietro sogni — fallaci sogni (parole-spade-corno) per sogni assurdi diventati pietre macigni al petto dei figli di Sisifo pietra tua pietra mia, pietra sonora.

Nel pugno, l'ape memoria è di miele. 1 Febbraio 1980

Carmelo Pirrera

A Jack Hirschman & L. Ferlinghetti

Una canzone è sempre una canzone anche se lo spazio è stretto e l'automazione, porco mondo! ti sveglia ritmando colpi ritmando pallottole contro la provincia sapendo dove sta il nemico in me in Lawrence Ferlinghetti in te oh Jack Hirschman

Ma noi ascolgheremo i mari di distanza lo spazio sarà più largo più libero mentre si restringe e sopra acque asciugate andranno le nostre scarpe e non si bagneranno parlando da provincia a provincia.

Lentamente ti cerco in queste colline in queste verdi valli a pianterreno sfiorando il blu del cielo toccando sandali di dei OVUNQUE sperando di trovarti chiedendo al pianterreno agli anni alla vita questo canto me e te — NOI — per non lasciarci perdere nel nulla.

Nat Scammacca

La richiesta del poeta

A Jack Hirschman

Le parole che galoppo liberi cavalli di prateria, ma dove sono le praterie? Forse gli uccelli sono ancora liberi anche se il freddo li uccide o i fili ad alta tensione i veleni disseminati nella terra. Becchi una foglia verde e muori fulminato. Ma il cielo è ancora libero ancora libero. Io lo so perché un giorno ho volato come un uccello. Forse era solo un sogno. Certamente ora è un ricordo. Il ricordo del sogno. Le parole comunque sono la nostra vera e sola ricchezza. E allora bisogna costruirle con le braccia e le gambe la testa e molto cuore perché abbiano enfasi e il loro grido non si perda nel nulla. Parole che battono i denti parole lunghe come il pianto a dritto o come la pioggia, parole estatiche che carezzano il mare e il respiro della terra, parole dure e arcigne o tenere e delicate, parole come i temporali, scorciate o meandri, parole che muovono dal vero e dal reale ma che non possono finire come la terra disseccata. Debbono librarsi in alto come gli aquiloni, sempre legate però ad un filo di fiato e di speranza. Parole che non muoiono perché legate ad un esile filo azzurro di speranza. Mazara, 21-1-1980

Rolando Certa

nat scammacca
DUE MONDI
introduzione di essere sovietici

coop. antigruppo

Il libro è in vendita nelle edicole e nelle librerie

Poetica Populista Antigruppo

XVI

Non è reale l'atteggiamento de l'individuo cristiano che porge l'altra guancia, né quello dell'uomo orientale che si fa annullare da una filosofia o da una religione chetende verso l'ideale della non esistenza e perciò della non comunicazione e de la distruzione dei soggetti.

L'uomo di periferia, colui che sta alla base, lo sprovveduto, il giovane, l'ultimo arrivato, in una società fatta di scale, si sente scemo. Egli, in confronto al bravo, a colui che parla o scrive sicuro di ciò che dice o ciò che scrive perché convinto del suo grado di superiorità, si sente irrimediabilmente schiacciato. In verità, egli, dimostra quell'innata timidezza dell'uomo consapevole delle proprie forze, dell'uomo che in certi momenti storici, trova però sempre la maniera di esprimersi. E poiché sono convinto di appartenere a questa categoria di individui, mi autopropongo i seguenti consigli: 1) Se non hai una tromba, compratene una e soffiaci dentro per far sapere a tutti quello che pensi e quello che hai intenzione di fare. 2) Grida forte, sempre più forte e in-

fine ti ascolteranno. 3) Non è vero che i giovani devono stare zitti. Anche se ancora esistono gli anziani che vogliono baciare le mani, ai giovani tocca il primo posto per parlare, poi gli anziani, i vecchi e, in ultimo, i più intelligenti, in quanto se si tratta di voler sapere la verità, la otterrei soltanto dai fessi. 4) Cinque giovani possono travolgere un paese, cento una provincia, mille un'intera regione. Interessante essere attivi. I risultati prima saranno minimi poi s'ingrandiranno. Dopo i primi risultati, a tri si avvicineranno a loro. 5) Qualsiasi iniziativa sia frutto di voi stessi, non cercate sovvenzioni economiche dall'establishment, spendete meno denaro possibile. 6) Se volete durare come un insieme, non giudicate gli altri. Accantate i giudizi: il miglior giudice è quello che non giudica. 7) Se sentite il bisogno di un giudizio, sia esso espresso dalla persona stessa che va giudicata. 8) Che il giudizio non sia un'autocritica non desiderata. 9) Non escludere mai nessuno dalla vostra attività. Lasciate partecipare tutti coloro che lo vogliono.

N. Scammacca

All'«ASTERISCO» di Palermo il 23 Febbraio 1980
mostra di pittura di S. RUSSO
Recital dell'Antigruppo e Intergruppo

Riflessioni amare

Apriamo il giornale od ascoltando la radio, ogni giorno si apprendono notizie di episodi sconvolgenti: ogni giorno muore qualcuno nelle file delle forze dell'ordine. Si parla, si protesta, si piange ai funerali di Stato e tutto finisce qui. Si invocano provvedimenti, si richiedono leggi, si formulano proteste, si lanciano accuse e tutto finisce qui.

Come le acque si chetano in un fiume dopo il movimento provocato da un corpo caduto dentro, così l'opinione pubblica, esaurita, si lancia nel fiume di sangue e le conseguenze cariche di passionalità, si acquieta, dimentica!

Tutto ritorna nell'immobilismo colpevole.

Si dice che il Parlamento non riesce a far più leggi valide e si dice anche che quasi non riesce a farne più del tutto. Il Parlamento si difende rispondendo che la sua attività istituzionale è limitata dall'abuso che il Governo fa dello strumento decreto-legge. Non si fa perciò più tempo per fare leggi ordinarie, essendovi necessità di convertire in leggi i decreti entro termini brevissimi pena la loro decadenza.

Rilanciando la palla, il Governo risponde che l'uso del D. L. è reso necessario: a) dalla mancanza di leggi adeguate; b) dalla mancata produzione di ogni tipo di provvedimento legislativo; c) dall'inerzia in genere del Parlamento.

Nell'una e nell'altra tesi — com'è da prevedersi — vi sono argomenti da discutere. Quel che fa più paura è l'essersi resi anche conto che a questo punto criminalità comune organizzata e terrorismo vanno d'accordo. Mentre lo Stato precipita, in «salotto» si discute su chi ha torto o ragione e sui sistemi da adottare.

Addebita si legge che in Parlamento si è assistito all'ostruzionismo tecnico di alcuni deputati i quali — se di buona fede — in omaggio ad un malinteso senso di democrazia, hanno tentato, ad ogni costo, di impedire che leggi fossero approvate e la democrazia difesa.

E se ciò invece fosse strumentale? L'«uomo della strada» vorrebbe: a) che il Parlamento facesse leggi, perché per questo è stato istituito (possibilmente

buone leggi); b) che il Governo, agendo nel rispetto delle sue funzioni e prerogative, desse le direttive esecutive al Paese; c) che la Giustizia riuscisse a mantenere dentro le patrie prigioni coloro che ad essa si riescono ad assicurare, se ritenuti colpevoli; d) che comunque le cose funzionassero.

Per fare ciò occorre tanta saggezza e tanta buona volontà; occorre che all'interno di ognuno degli organi collegiali pubblici si faccia fronte comune per scongiurare il male oscuro che si annida ormai e purtroppo tra le nostre strutture sociali.

Ciò significa che ognuno di coloro che sono stati eletti alle più alte cariche rappresentative, rifletta che non rappresenta soltanto chi lo ha eletto quanto invece l'intero Popolo Italiano: questa è democrazia!

E se questo non lo si capisce, allora non è il caso di discutere più, anche perché, comunque, il giudizio e la parola ritornano sempre ai cittadini-elettori.

A.C. Dentì

Vasto programma di lavori pubblici della Amministrazione Provinciale

Nel quadro di un vasto programma di lavori di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria di strade e di immobili di proprietà provinciale, il Consiglio Provinciale ha approvato 17 provvedimenti per la contrazione di mutui per complessive L. 11.600.000.000, per interventi straordinari su altrettante strade provinciali.

I relativi progetti sono stati già approvati nella precedente sessione consiliare e l'Amministrazione ha già ricevuto l'adesione di massima della Cassa DD. PP. sul finanziamento.

Per un altro gruppo di 13 progetti, per complessive lire 6 miliardi circa, che si trovano all'esame della Cassa DD. PP. ed il cui finanziamento non presenta difficoltà, si è in attesa di una comunicazione ufficiale da parte

dell'Ente che dovrà concedere il mutuo.

Per i mutui già ammessi, la Provincia è in condizione di passare alla fase esecutiva degli appalti che si presume possano essere conferiti entro il mese di marzo.

L'Amministrazione Provinciale è stata tra i primi Enti Locali della Sicilia a sfruttare le possibilità consentite dalla recente legge dello Stato, che permette la contrazione di mutui sui cespiti delegabili per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione e di manutenzione straordinaria e di manutenzione del patrimonio degli Enti pubblici, sia perché è riuscita in tempo debito a predisporre ed approvare i progetti, sia perché aveva, nei termini di legge, approvato il consuntivo 1978, condi-

zione espressamente voluta dalla legge.

L'esecuzione di tutto il programma di lavori, che ammonta complessivamente a 20 miliardi, consentirà il ripristino di tutte le strade provinciali più transitate e collegate allo sviluppo del turismo, della agricoltura e delle attività produttive, ed il restauro di quasi tutti gli immobili, molti dei quali di interesse storico.

Si sottolinea, comunque, l'importanza di questo programma di opere dal punto di vista dei livelli occupazionali, che in questi ultimi tempi, in tutta la provincia, sono diminuiti paurosamente, sia per la crisi dell'edilizia che per le remore subite dalla ricostruzione dei centri della Valle del Belice, colpiti dal terremoto del gennaio 1968.

N.d.R. - Francamente non comprendiamo. Non comprendiamo perché le iniziative adottate dall'Amministrazione Provinciale non possano essere state adottate anche dalle Amministrazioni Comunali della nostra provincia.

Non ci risulta infatti che iniziative del genere siano in cantiere, salvo lodevoli eccezioni, dalla generalità dei Comuni della nostra provincia.

Eppure la Cassa Depositi e Prestiti ha vaste liquidità da mutare ed ha addirittura sollecitato recentemente gli Enti Locali meridionali ad approfittare della situazione, per evitare che le somme disponibili vengano dirottate verso gli Enti Locali del Nord, che, avendo esaurito le quote loro destinate, premono per ulteriori assegnazioni che non potranno essere che quelle già destinate al Sud.

Quando qualcuno di noi sostiene che la responsabilità della disoccupazione meridionale, in particolare nel settore edile, è da attribuire anche alla inefficienza delle Amministrazioni degli Enti Locali ci pare cosa esatta.

E non basta certo, per salvare l'anima degli Amministratori, l'adesione alle manifestazioni «contro il Governo di Roma e di Palermo» promosse, appunto contro la disoccupazione ed il disinteresse dei governanti, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

N. Schi.

CONCORSO GIORNALISTICO

Un «premio» per studenti sul riciclaggio della carta

Nel quadro delle iniziative per l'educazione dei giovani al rispetto e alla difesa dell'ambiente naturale, il periodico culturale, didattico informativo e di attualità nel rinnovamento della politica scolastica L'ETA' VERDE, con il patrocinio dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta e dell'Unione Stampa Periodica Italiana, bandisce per l'anno scolastico 1979-80 un concorso nazionale giornalistico riservato agli studenti delle scuole

medie inferiori e superiori sul tema: «L'importanza di residui cartacei e del loro riciclaggio per la salvaguardia ambientale e per il risparmio energetico».

I lavori potranno essere effettuati singolarmente oppure provenire da un lavoro di gruppo. Sul retro di ogni elaborato dovrà essere specificato il nome, il cognome, la scuola e l'indirizzo dell'alunno o degli alunni partecipanti.

Gli articoli, in tre copie dattiloscritte, dovranno pervenire alla sede dell'Ufficio Stampa del periodico L'ETA' VERDE, via Nomentana 427, 00162 Roma, tel. 8380479/825395 non oltre il 10 marzo 1980.

La Commissione composta da: 1 rappresentante dell'ENCC in qualità di Presidente; 1 rappresentante dell'USPI; 1 rappresentante del periodico L'ETA' VERDE; 1 docente; 1 studente di scuola superiore in qualità di Segretario, assegnerà, con giudizio insindacabile, 10 premi da L. 50.000, 30 copie delle pubblicazioni «Sviluppo, ambiente e risorse» e «Conoscere la carta» offerti dall'ENCC, e 10 medaglie.

A tutti gli autori dei lavori verrà consegnato un diploma attestante la partecipazione al concorso.

La manifestazione finale si terrà a Roma prima del termine dell'anno scolastico 1979-80.

Tutti gli elaborati presentati, ivi compresi quelli non specificamente premiati, saranno di proprietà dell'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta che potrà utilizzarli per la diffusione parziale o totale nei modi e

nei termini che riterrà più opportuni.

N.d.R. - Il nostro giornale ha sempre cercato di coinvolgere nella vita pubblica e in particolare nella redazione del nostro periodico i giovani.

L'occasione del Concorso Giornalistico bandito dal periodico L'ETA' VERDE, con il patrocinio dell'Ente Carta e Cellulosa e della Unione Stampa Periodica, ci dà la gradita occasione di mettere a disposizione dei giovani che desiderano partecipare al Concorso le colonne del nostro giornale, sul quale saremo lieti pubblicare gli elaborati che ci verranno.

Interrogazione del Sen. Di Nicola sul metano algerino da utilizzare in Sicilia

Il Sen. Francesco Di Nicola ha indirizzato ai Ministri competenti una interrogazione per sapere quali sono le garanzie perché la parte del metano algerino destinata alla Sicilia sia effettivamente utilizzata nell'isola. Ma ecco il testo integrale dell'interrogazione: «Il sottoscritto chiede interrogare le SS.LL. On.li per conoscere quali iniziative siano state adottate o siano in corso di adozione da parte del Governo per garantire che la parte del metano algerino destinata alla Sicilia sia effettivamente utilizzata nell'Isola.

E' chiaro che il problema essenziale riguarda la costruzione

dei metanodotti ed il relativo finanziamento. Allo stato i Comuni non sono in grado nemmeno di progettare i metanodotti. Per esempio Trapani, che come capoluogo di provincia rientra tra i destinatari del metano, a pochi mesi dall'approdo a Mazara del nuovo metanodotto, non ha nemmeno progetti di metanodotto o di reti di distribuzione.

L'utilizzazione del metano algerino consentirebbe una valida spinta al progresso economico e civile dell'Isola, sia sul piano industriale che de'uso civico.

Chiede risposta scritta urgente.

F.to Francesco Di Nicola»

Importanti conclusioni del seminario sull'attività motoria dei giovanissimi

Il crescente numero di giovanissimi che si avvicina all'attività sportiva da alcuni anni a questa parte ha posto sempre più seriamente il problema della loro adeguata preparazione tecnica. Il CONI ha fatto propria tale preoccupazione, dovendo far fronte direttamente alle iniziative che interessano la maggior parte dei partecipanti a le attività sportive giovanili: Giochi della Gioventù, Centri CONI di avviamento allo sport, Centri Olimpici di formazione fisico-sportiva.

E' a tal fine che è stato indetto a Roma, nei giorni scorsi, il seminario di studio sul tema: «Aspetti pedagogici e metodologici dell'avviamento allo sport». L'iniziativa, realizzata dal Servizio Promozione Sportiva del CONI e da'la Scuola dello Sport, ha veduto la partecipazione di tecnici di tutte le federazioni sportive, di maestri di sport, di rappresentanti della scuola, di enti locali e di enti di promozione.

Le due relazioni ufficiali del seminario sono state svolte da

due esperti della Repubblica Federale Tedesca: il prof. Elwin Hahn, responsabile del settore psicopedagogia dello sport all'istituto di scienze sportive della RFT, ed il prof. Peter Tschienie, docente di scienze dello sport all'Università di Darmstadt.

Il prof. Hahn, dopo aver osservato che per troppi anni è stato commesso l'errore di adattare i programmi tecnici degli adulti ai bambini, ha affermato che i ragazzi non possono iniziare prima dei 14 anni allenamenti a la forza, mentre possono affrontare utilmente esercizi di agilità, flessibilità e resistenza. Il bambino deve trovare nel divertimento e nel risultato le giuste motivazioni, in modo che non finisca per essere dissuaso troppo presto dall'attività motoria e vengano anzi gettate le premesse migliori per avviarlo alla pratica sportiva.

La relazione del prof. Tschienie ha avuto un carattere prettamente tecnico, trattando diffusamente della metodologia da applicare nell'insegnamento delle

attività motorie di base ai giovanissimi e mettendo in rilievo che tanto prima si scopre il talento sportivo, quanto prima esso si logora.

Le tavole rotonde dell'ultima giornata hanno permesso una prima ana isi tecnica delle relazioni presentate dagli esperti tedeschi, in relazione ad ogni singola disciplina sportiva.

Le conclusioni più importanti alle quali sono pervenuti i lavori possono essere così riassunte:

- l'avviamento allo sport deve rispettare alcuni principi elementari come la continuità, la gradualità e la multilateralità e soprattutto non può continuare ad essere inteso come insegnamento modulare degli elementi fondamentali di una specifica disciplina;

- la manifestazione completa delle potenzialità dell'uomo è possibile solo quando le procedure seguono una corretta linea pedagogica che rispetti l'evoluzione biologica, della personalità e delle spinte evolutive.

FATTI ♦ MISFATTI ♦ OPINIONI

Il sindaco - portinaio

Dopo qualche giorno dal suo insediamento l'hanno visto nella guardiola del portiere di Palazzo D'Alì.

Avendo prima fatto «passerella» dagli schermi delle TV locali, era facilmente riconoscibile e non poco stupore ha destato nelle numerose persone che hanno avuto la ventura d'intravedere, attraverso i vetri della guardiola, il no-Sindaco (nuovo per modo di dire), Cesare Colbertaldo, nell'insolita veste di «portinaio». A qualcuno è venuto in mente che la Giunta lo avesse punito, perché, magari, va in Comune col giubbotto, anziché in giacca, camicia e cravatta (oltre i pantaloni, s'intende), o per qualcuna delle battute che si fa scappare, anche durante le sedute del Consiglio Comunale. Qualche altro ha, invece, pensato che il fronte laico avesse già avuto la capacità di defenestrarlo, lasciando, tuttavia, che rimanesse a Palazzo D'Alì, ma soltanto come «portinaio».

Niente di tutto questo, anche perché Cesare Colbertaldo non lascia intendere di voler badare tanto alla forma, e neanche alle battute, una delle quali, a quanto si vociferava, se l'è lasciata sfuggire durante l'annuale festa del Corpo dei Vigili Urbani, raggelandone l'atmosfera. Allora, di che si tratta?

Considerato che la cittadinanza non ha molta stima degli impiegati comunali, il «primo cittadino» non poteva essere certo da meno e per arginare l'esodo degli stessi impiegati verso il vicino caffè, s'è messo di guardia alla porta per segnare, dicono, su un taccuino i nomi di questi patiti del caffè mattutino.

Il fatto è che, a quanto pare, davanti a lui sia sfilato soltanto qualche suo amico, con grave imbarazzo sia del Sindaco-provisoriamente-portinaio, che dell'amico del Sindaco-provisoriamente-portinaio.

Ed è facile, a questo punto, intuire cosa abbiano pensato questi amici, i quali, secondo radio-fante, erano abituati a prendere il caffè spesso con il «Cesare non sindaco».

Della tazzina di caffè, signor Sindaco, non fa più a meno oggi neanche il portatore di ulcera, perché si vede che la caffeina dà la carica per iniziare meglio un nuovo giorno denso di possibili guai e di reiterate frustrazioni. Ma Lei, signor Sindaco, dove e quando prende il caffè, ora che è Sindaco? Non prende più il caffè con gli amici? E se così è, Lei, che amico è?

Lasci al portiere la guardiola, signor Sindaco, ad evitare, magari, che il portiere vada a sedersi sulla poltrona di Sindaco.

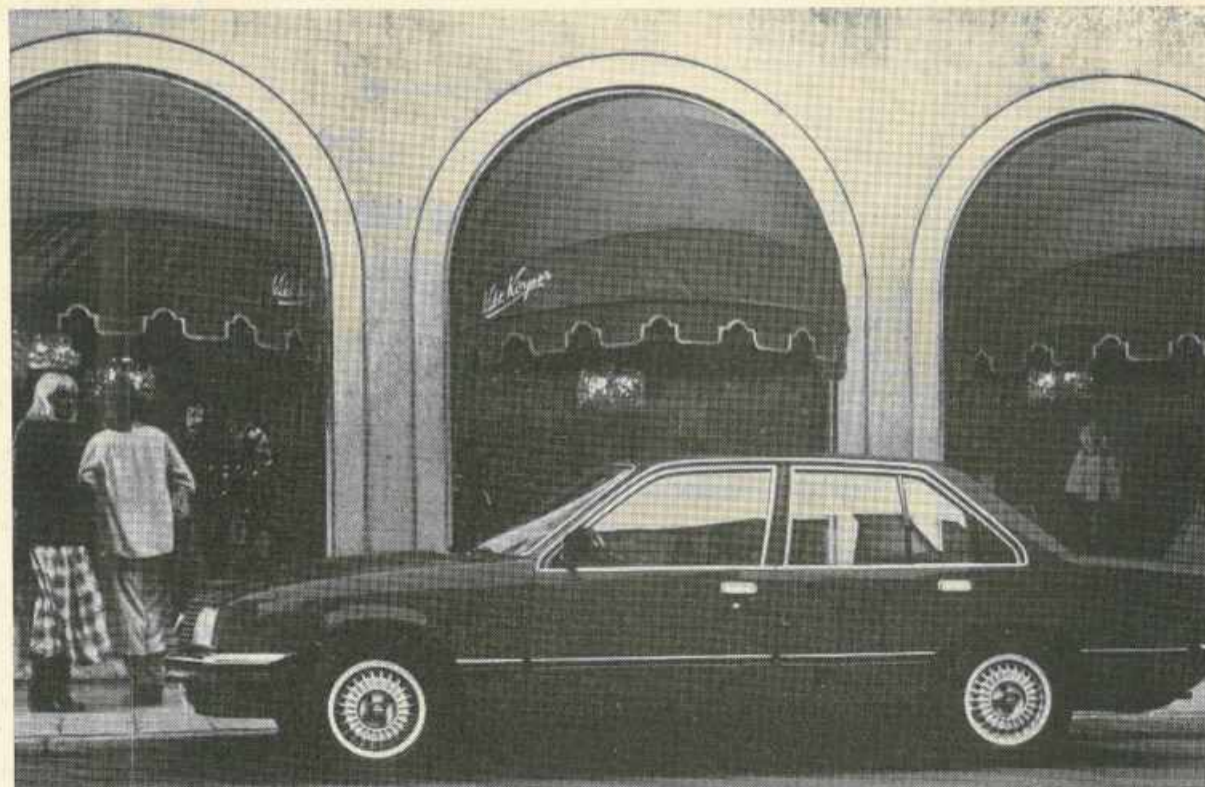
Vede, Lei ha ben altre faccende da sbrigare. Per esempio, agli impigati comunali Lei potrebbe far arrivare più pratiche per i rappezzati stradali; per estendere la semaforica ad altri incroci; per controllare meglio il traffico; per far costruire i gabinetti pubblici; per riacquisire la proprietà dell'area di Piazza Vittorio Emanuele (un'area posta nel centro della città a suo tempo ceduta a privati e chissà poi perché); per fare costruire scuole e case popolari; per fare costruire attrezzature sportive; per evitare alluvioni e tante, tante altre cose, alle quali solitamente i Sindaci si dedicano poco.

Dimostri alle malelingue, signor Sindaco, che Lei non ha voluto soltanto farsi un po' di pubblicità evitando gli atteggiamenti del Don Chisciotte, le battute inutili e quel giubbotto che proprio non le dona.

Vedrà che gli impiegati comunali, anche se continueranno a prendere la solita tazzina di caffè mattutino, sapranno darsi da fare, non tenendo conto, ovviamente, di qualche pecora nera (ve ne sono ovunque) che, in fin dei conti, potrebbe anche essere qualcuno che sta sotto la protezione di qualche politico, a lei non sconosciuto.

PUNGOLO

OPEL REKORD DIESEL 2.3: la nuova potenza



TR. A. M. s. r. l.

Via N. Riccio, 7 - Tel. 27.900 - TRAPANI

Risparmio energetico - acqua e sviluppo regionale

La Regione può e deve svolgere un compito importante, ormai di fronte alla gestione della politica energetica, delle risorse idriche, con particolare riferimento alle acque potabili e alla legge 319/76, se vuole veramente realizzare un decollo di sviluppo. La legge 382 ha trasferito le competenze in materia di concessioni alle Regioni e ai Comuni.

La Regione, nel quadro istituzionale, svolge funzioni di raccordo tra realtà locale e direttive statali con autonomi compiti legislativi ed amministrativi, di programmazione degli interventi e di erogazione di risorse, oltre di coordinamento e di controllo delle attività locali attraverso la pianificazione territoriale, generale e settoriale.

Nell'ecologia rientra la tutela dell'ambiente, l'inquinamento del-

le acque, la sistemazione idrogeologica, la conservazione del suolo, etc. Ma, anzitutto, occorre che si definisca la natura dei rapporti che esistono tra: Stato-Regione e Enti preposti all'erogazione dei servizi.

Per esempio, nel settore acqua la Regione dovrebbe ormai avere la potestà anche sulle grandi derivazioni e non soltanto limitata alle piccole.

In Sicilia l'idropotabilità è particolarmente grave; il nuovo assetto acquedottistico la gestione delle risorse idriche dovrebbe avere, come regola fondamentale ed elementare, che le risorse migliori e più affidabili siano destinate all'uso potabile.

In una regione con modeste disponibilità idriche, come la nostra, in cui è possibile come situazione di fatto registrare una

sempre più diffusa utilizzazione di acque di falda di ottima qualità da parte dei settori produttivi in genere e contemporaneamente una estesa alimentazione degli acquedotti con acque di corpi idrici superficiali, talvolta in pessime condizioni; è necessario, se si vuole gradualmente ristrutturare una così aberrante realtà, attuare la sostituzione delle concessioni, rilevate nello stato di fatto.

E' indispensabile affrontare l'aspetto della gestione generale della risorsa idrica, pur se con dovuta gradualità, che in questo caso deve essere intesa soprattutto in termini territoriali e scelte legate alle aree ritenute idonee all'attingimento potabile per le quali, pur in presenza di garanzie quantitative, è necessario porre in essere tutte le possibili protezioni al fine di garantirne l'affidabilità anche sotto il profilo qualitativo.

Per far questo occorre una chiara politica delle acque.

A questo proposito, a parte il problema tecnico-scientifico, c'è anche quello di vedere come si utilizzano i finanziamenti pubblici, le provvidenze statali e regionali, in uno svolgimento razionale del problema.

Non sono cose da poco, ma fondamentali.

Bisogna fare in modo di fare discernere le opere dai programmi e non considerare invece, come programmi la semplice sommatoria di opere singolarmente e casualmente finanziate.

Per la programmazione energetica, gli strumenti che la Regione dovrebbe approntare subito per svolgere il suo ruolo sono diversi e di diversa natura: ci limitiamo ad una elencazione sommaria.

LA DROGA

In un momento grave se non di rottura per la sicurezza dei nostri giovani a causa del dilagare a rivi precipitosi della droga apportatrice di disgrazia e di morte, quando nelle nostre città i decessi si contano a decine, senza contare la fatidica situazione americana ove il fenomeno ha assunto proporzioni allarmanti, ma guardando questo fenomeno solo per quel che ci riguarda, c'è veramente da pensare a una follia collettiva che prende i giovani e purtroppo anche i giovanissimi. Indagare nel fondo della questione, la causa prima, è difficile. Quali motivi spingono i giovani a drogarsi? Non è per un simile conturbante quesito da parte di una mente lucida, equilibrata, stabile nei propri sentimenti e nelle opinioni ma il dilemma è così stupefacentemente tragico che si vuol cercare di giustificare uno stato d'animo che altrimenti rimarrebbe enigmatico.

Anzitutto c'è il desiderio di provare qualcosa di «nuovo», di «proibito», sfidare la legge, sfidare usi e costumi inveterati, fare qualcosa di «esclusivo», di «unico». Il vero motivo sta nei mali dell'umanità, nella corruzione a tutti i livelli, negli scandali a catena, nella disoccupazione cronica della nostra società, nella incertezza politica, nelle continue balie che si sentono da ogni dove. Il malessere circola e fa presa sui giovani che non trovano un equilibrio stabile nella società non potendo appoggiarsi ad alcun solido sostegno non avendo alcun orizzonte di vita, preferiscono affogare nell'ebbrezza effimera e micidiale della droga il loro disinganno, il loro rifiuto, l'amarezza, l'indifferenza, l'insipienza per un mondo che non offre più niente e distingue insieme alla loro vita e ai loro ideali anche le famiglie che vivono angosciate ed esterefatte una tragedia di tal sorta. Noi possiamo solo immaginare qual è l'evoltersi di un tale dramma che dev'essere estremamente penosa ed estremamente crudele.

scioso che vorrebbe raggiungere tutti i giovani dappertutto dove si trovano, per indurli a desistere dalla droga a non infliggersi una morte così spietata perché una sola volta si vive, e val la pena lottare per i propri ideali ed ignominiosamente sull'altare della droga!

E' noioso sentire ripetere sempre la solita solfa che gli spacciatori siano i primi e i principali artefici-aguzzini di queste morti deprecabili perché intascano miliardi su miliardi, naturalmente questa è una verità tangibile e nessuno può negarlo ma non è il solo motivo, che va ricercato piuttosto nel malessere della nostra società. Se la campagna contro la droga o morte fosse condotta con quell'energia indispensabile da parte di tutti, soprattutto dei genitori che ne sopportano le tragiche conseguenze, mettendo a nudo gli strazi del vizio, se tutti ci unissimo in una battaglia dove in primo piano dominasse il fenomeno droga, se il grido d'allarme raggiungesse tutti come uno squillo di telefono, se si mostrasse la vera faccia di questa mortifera chimera, allora forse si riuscirebbe a smuovere le menti intorpidite a farle ragionare se non altro per salvare delle vite.

Questo grido d'allarme viene lanciato dai giovani repubblicani senza minimizzare le conseguenze debilitanti del vizio, senza sottovalutare il pericolo, pronti a lottare per vincere questo flagello che fa più vittime delle stesse malattie.

Oh madri straziate dal dolore, o donne italiane unitevi in questa santa crociata, lottate con tutte le vostre forze, con tutte le vostre più sane energie a debellare una così nefasta minaccia che miete vittime tra i nostri, i vostri figli, non rimanete sorde a questo campanello d'allarme perché un fosco giorno potreste essere anche voi coinvolte in un dramma così impietoso e spietato difficilmente risolvibile, perché tutte noi madri potremmo esserlo e allora sarebbe troppo tardi e il dramma non avrebbe altra soluzione che lacrime amare e senza fine!

TEODOLINA NEGRINI

I mass-media danno notizia di drammi dolorosi in tal maniera da turbarci profondamente e perciò da queste pagine si leva un grido d'allarme, un grido angos-

SVANITE LE ILLUSIONI SPECULATIVE

Oro: come utilizzare i "tesori", accumulati

Era pressoché inevitabile che, prima o poi, i «massimi storici» stabiliti da le quotazioni del prezzo dell'oro, a metà del mese scorso, sarebbero dovuti crollare. Si parlò, ma si scrisse soprattutto molto, sulla probabilità abbastanza prossima, che l'oro potesse giungere a quota 1.000.

Evidentemente, però, in questi casi, si trascurò il fatto che, a partire da un certo limite, gli aumenti delle quotazioni dell'oro, fossero in gran parte, dovuti a manovre speculative, ben celate, peraltro, dalle normali transazioni provenienti dai Paesi produttori di petrolio. E' certo, infatti, che consistenti trasferimenti verso questi Paesi durarono sino a quando le quotazioni non giunsero al tetto dei 500 dollari. Successivamente, solamente operazioni di borsa con fini speculativi determinarono la formidabile corsa sino a quota 850. In que le circostanze, infatti, non soltanto le quantità d'oro realmente scambiate furono di minima entità, ma bastarono alcune «voci», per far sì che avvenisse il crollo.

Si ebbe notizia in quei giorni che sia la neo eletta Indira Gandhi che le autorità monetarie di Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Francia e Giappone, avessero intenzione di immettere sui mercati internazionali consistenti quantità d'oro.

In ogni caso, come si ricorderà, le spiegazioni più immediate su questo fenomeno, presero lo spunto da considerazioni di ordine emozionale connesse, in particolare, allo stato di avanzata crisi nelle relazioni politiche internazionali. In sostanza, si disse, la sfiducia verso il dollaro e le monete in genere, già diffusa per gli effetti altamente erosivi dell'inflazione, dà luogo ad atteggiamenti tali da garantire, attraverso, appunto, l'acquisto di metalli cosiddetti «nobili», il mantenimento del precedente potere d'acquisto. In verità, non si può negare che spiegazioni di questo tipo non presentino sostanziali verità. Ciò che invece riteniamo debba essere evidenziato, è il fatto che, almeno in questa circostanza, non si sia trattato di una vera e propria «febbre dell'oro», dal momento che gran parte degli acquisti di questo come di altri metalli, non sono stati finanziati da fonti provenienti dal risparmio comune. Se infatti, nel mondo ad ogni crisi politica od economica di rilievo, e nel corso degli ultimi trent'anni gli esempi non mancano, i risparmiatori avessero convertito in oro le loro disponibilità monetarie, oggi il trend delle sue quotazioni sarebbe ben diverso da quello che invece registriamo.

Peraltro, sarebbe interessante conoscere il numero dei privati cittadini disposti ad acquistare oro fino ad un prezzo compreso tra le 18.000 e le 20.000 lire al grammo.

Con ciò non vogliamo però dire che non vi siano state altre cause nell'eccezionale exploit dell'oro. Anzi attenti osservatori della politica finanziaria internazionale parlano anche di cause tecniche derivanti dalle difficoltà di trasferire presso altri Paesi gli ingenti stock di moneta risparmiata esistenti in Germania, Svizzera, Giappone e naturalmente, presso gli stessi Paesi dell'Opec. In ogni caso, prescindendo ora dagli effetti di origine speculativa, riteniamo che altre problematiche derivanti dall'accumulo di forti quantità d'oro, argento e platino; si verifichino proprio con o stabilizzarsi delle loro quotazioni. In futuro, infatti, i detentori di questi tesori saranno inevitabilmente presi dall'esigenza del loro impiego produttivo. E' appena il caso di osservare che in sé per sé, questi metalli non rappresentano una ricchezza immediata dal momento che praticamente in nessun caso possono essere considerati risorse produttive.

Prendiamo per esempio le disponibilità auree dei Paesi dell'Opec. Se ci poniamo da una prospettiva che veda risolto, almeno parzialmente, il problema energetico, rispetto alla attuale sua fonte prevalente, il petrolio, sarà facile comprendere che il rapporto con l'oro si trasferirà via via ad altre risorse immediatamente produttive; in vista di tali circostanze, allora, è lecito chiedersi in che modo saranno utilizzate le scorte accumulate. Le ipotesi che si possono fare sono due: la prima è quella per cui tutto sarà destinato all'importazione di beni, servizi e tecnologie allo scopo di accelerare il processo di sviluppo economico e sociale. Assisteremo

Il baracchino: un amico assai utile e simpatico

Un numero sempre maggiore di italiani usa le piccole radio ricetrasmittenti che trasmettono sulla «Banda cittadina». Un articolo di Selezione dal Reader's Digest del mese di febbraio fa il punto su questo fenomeno in continua espansione: l'uso dei circuiti stampati e di altri componenti miniaturizzati ha reso ormai accessibile al grosso pubblico l'acquisto di un «baracchino» il cui costo si aggira sulle centomila lire, più trentacinquemila per l'antenna. Considerati a lungo «pirati dell'etere», i possessori di «baracchini» si sono visti riconoscere il diritto di esistere e di operare alla luce del sole soltanto nel 1974. Adesso la FIR-CB, la Federazione italiana ricetrasmittenti citizen's band, ha quasi trecento circoli sparsi in tutta Italia.

Naturalmente — continua l'articolo di Selezione — i «CB» usano frequenze diverse da quelle usate dalla polizia, dai pompieri, dalle ambulanze. Talvolta i «baracchini» sono usati per operazioni contro la legge, da svaligiatori, contrabbandieri, prostitute, ma non sempre con successo. Con successo invece i baracchini servono in situazioni di emergenza, come è accaduto durante il terremoto del Friuli: un amatore di Gemona, la città più colpita dal sisma, lanciò l'allarme quando si verificò la prima scossa e quando ancora nessuna comunicazione ufficiale era ancora arrivata alle autorità. I «baracchini» poi, sono un'efficace arma contro la solitudine. Ci sono casi di persone handicappate o paralizzate che possono comunicare quei contatti umani altrimenti impossibili.

M.I.T.E.L. spa

90146 Palermo - Viale Strasburgo, 147
Telef. (091) 516547 - 516896 - 519596

Depositaria fiduciaria della
SIEMENS ELETTRA

comunica che presso i propri uffici e depositi sono in esposizione i nuovi modelli di lavatrici con garanzia 3 anni, televisori a colori 39 canali, frigo/congelatori con scongelamento rapido

stra cultura dalle contaminazioni straniere, siano esse capitalistiche o marxiste. Per ritrovare le nostre radici dobbiamo distruggere l'industria impostaci dagli imperialisti e tornare alla sana e pura agricoltura, al mondo dei valori spirituali predicati dal profeta.

Considerate allora le scarse possibilità di verifica di questa prima ipotesi l'unica alternativa ci sembra quella del trasferimento delle ricchezze accumulate presso altri Paesi, nel caso in cui dessero garanzie di convenienti impieghi economici.

Si potrebbe verificare, insomma, ciò che durante la prima metà di questo secolo avvenne negli Stati Uniti. Il 14 marzo del 1939, il Presidente della Commissione bancaria e monetaria degli Stati Uniti, a seguito di un anormale flusso d'oro in quel paese, sottoponeva al Segretario al Tesoro Henry Morgenthau una serie di quesiti ed in particolare se «risultasse al vero il fatto che la Tesoreria pagasse per l'oro, un prezzo superiore a quello di altri Paesi». Bene, Morgenthau, dopo aver negato che il prezzo pagato fosse superiore a quello praticato in altri paesi, aggiungeva: «Il solo senso in cui si potrebbe dire che noi paghiamo l'oro più che in altri paesi, è che, in aggiunta ai 35 dollari per oncia, noi diamo anche pace, sicurezza, prospettive di più alti rendimenti sugli investimenti e migliori opportunità speculative, col risultato che affluiscono qui capitali esteri sotto forma di oro. Sono questi valori addizionali che costituiscono il principale fattore che adduce un afflusso d'oro di gran lunga superiore negli Stati Uniti».

Ora, anche se ipotesi di questo tipo si pongono oggi in termini storici, chiaramente diversi, non si può negare che nell'ipotesi precedentemente supposta, da parte dei paesi produttori di petrolio si affermi l'esigenza di impiegare all'estero le disponibilità auree in loro possesso. Al di là, quindi, delle difficoltà tecniche, peraltro superabili, verosimilmente in futuro assisteremo a trasferimenti, a prima vista anomali, ma che solamente nei termini a cui prima ci siamo riferiti potranno essere compresi.

PIETRO FANARA

PER LA PUBBLICITÀ SU Trapani Nuova TELEFONATE AL 27.819

BANCA OPERAIA TRAPANI

Soc. Cooperativa a r. l.
Fondata nel 1887
Sede Sociale e Direzione Generale in TRAPANI

Al 31 Dicembre 1979
Patrimonio Lit. 416.663.925 - Massa Fiduciaria Lit. 7.001.518.315

SEDE DI TRAPANI
Via XXX Gennaio, 90 - Tel. Dir. 27539 - Uff. 27150

AGENZIA: ERICE - CASA SANTA
Via A. Manzoni, 1 - Tel. 35447

- Socia dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane
- Partecipante al capitale dell'Associazione Nazionale «L. Luzzatti» fra le Banche Popolari
- Aderente all'Associazione Bancaria Italiana e alla Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito

CENTRO RACCOLTA VALUTA ESTERA
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI BANCARI

GIUSEPPE ANGELO
Geologo

Prendiamo per esempio le disponibilità auree dei Paesi dell'Opec. Se ci poniamo da una prospettiva che veda risolto, almeno parzialmente, il problema energetico, rispetto alla attuale sua fonte prevalente, il petrolio, sarà facile comprendere che il rapporto con l'oro si trasferirà via via ad altre risorse immediatamente produttive; in vista di tali circostanze, allora, è lecito chiedersi in che modo saranno utilizzate le scorte accumulate. Le ipotesi che si possono fare sono due: la prima è quella per cui tutto sarà destinato all'importazione di beni, servizi e tecnologie allo scopo di accelerare il processo di sviluppo economico e sociale. Assisteremo

Michele D'Angelo

PIAGGIO
VESPA CIAO BRAVO BOXER APE

- CICLOMOTORI
- MOTOCICLI
- MOTOCARRI

GILERA

TRAPANI — VIA SCUDANIGLIO, 7-13
TEL. (0923) 22.583



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U. I. L. Provinciale

L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO CONFEDERALE DELL'U.I.L. UGO LUCIANI AL SEMINARIO NAZIONALE DELLA C.G.I.L. A NAPOLI

« Trasformare radicalmente la Cassa per il Mezzogiorno »

Nei giorni 17 e 18 gennaio si è svolto a Napoli, organizzato dalla CGIL, un seminario nazionale sul tema: «Dieci anni di lotte sindacali nel Mezzogiorno - Bilancio e prospettive anni 80».

All'importante convegno hanno partecipato, oltre ai quadri centrali e periferici della CGIL, anche rappresentanti delle Segreterie Confederali della UIL e della CISL ed i partiti politici. Riportiamo di seguito il riassunto dell'intervento nel dibattito dell'amico Ugo Luciani, nostro collaboratore, che è Segretario Confederale della UIL, responsabile del Settore Politiche Regionali e Mezzogiorno.

«Per ovvi motivi di discrezione, considerando i tempi di lavoro del vostro seminario, mi limiterò a qualche osservazione per attirare la vostra cortese attenzione su alcune questioni che, a mio avviso, sono veramente di fondo rispetto ai temi trattati.

Innanzitutto, penso che la Federazione unitaria abbia la necessità di fare un sollecito «inventario politico» delle iniziative e delle lotte da perseguire o mettere in cantiere nel corso del 1980, per mettere essa stessa ordine nella propria strategia per il Mezzogiorno, tenendo conto delle priorità e dei «punti caldi» da aggredire, in una realtà socio-economica che — come hanno dimostrato anche molti aspetti del vostro seminario — appare alquanto mutata rispetto agli anni 60 e 70. Occorre mettere ordine in una serie di iniziative che — seguendo la logica dei pacchetti territoriali e le aspettative (tutte legittime ancorché quasi sempre disattese e tradite) delle popolazioni — rischiano di frantumarsi in troppi rivoli, orizzontali e categoriali, spesso non comunicanti fra loro. E, nel quadro quindi di una più razionale strategia di lotta, puntare con tutte le forze alla immediata utilizzazione dei mezzi finanziari disponibili (ed ancora in tutto od in parte non utilizzati): vedi in particolare la legge 183, la 675 e la 984 per far sì che in questo

anno vengano portate avanti o messe in opera una apprezzabile quantità di cose concrete, in tempi certi, nelle aree meridionali che più necessitano di urgente intervento. Assumere questa decisione di strategia è tanto più importante ed urgente nel momento in cui, con l'approssimarsi delle elezioni amministrative, non è difficile prevedere l'aprirsi di un'altra stagione di promesse, di una girandola di «impegni» a sfondo elettorale e clientelare nella quale non possiamo e non dobbiamo — a rischio di perdere ogni residua credibilità agli occhi delle masse meridionali — rimanere in alcun modo coinvolti.

Per quanto concerne le prospettive politiche generali del prossimo futuro, voglio proprio sperare che non si apra fra di noi una specie di guerra di religione su questioni che sono certo di grande importanza (Ministero per

il Mezzogiorno sì o no; liquidare la Cassa sì o no), ma che vanno viste in funzione strumentale rispetto ad altre questioni che sono invece pregiudiziali. E la pregiudiziale delle pregiudiziali è se la battaglia del sindacato per una politica economica generale di piano — che assuma come elemento centrale, anzi come primo «problema nazionale» lo sviluppo del Mezzogiorno — ha possibilità di successo oppure se dobbiamo accontentarci di «pacchetti» (vuoti) e di assistenzialismo più o meno clientelare. Credo che abbiamo tutti piena coscienza del fatto che su questo si gioca l'avvenire, non solo del Mezzogiorno, ma del Paese nella sua globalità e che per questo vale la pena di compiere uno sforzo, anzi uno scontro, di dimensioni storiche. In proposito, se ho ben capito alcune osservazioni dell'amico Merli Brandini della CISL, credo che si possa convenire in

buona parte sui concetti che egli ha espresso, criticando un'idea di programmazione costruita per sommarie successive, dalla fabbrica al territorio al settore e così via. Ma un'idea razionale di programmazione, globale anche se costruita ovviamente col consenso sociale e locale, è percorribile nei fatti in questo Paese solo con un grande scontro politico-sociale e con un grande impegno di rinnovamento ed ha bisogno del supporto di un ben diverso quadro politico generale rispetto a quello odierno. La condizione minima indispensabile è quindi l'esistenza di un quadro politico delle istituzioni e dell'economia. E la posta in gioco è talmente importante che ben diversa dovrebbe poter essere, in caso positivo, anche la disponibilità partecipativa del sindacato. Io mi chiedo se, di fronte ad un tema (ed agli altri problemi che stanno di fronte al Paese in questo

momento) non varrebbe la pena di costruire una seconda conferenza dell'EUR, nella quale definire — in coerenza con la linea assunta nella prima conferenza e tenendo conto della nuova realtà che si è determinata — il ruolo che è disponibile a giocare il movimento sindacale.

Mi pare di poter dire che la nostra scelta circa l'opportunità o meno di chiedere l'abolizione del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dipende dall'esito della battaglia per una politica economica di piano che assuma al proprio centro la questione meridionale e dal modo come questa politica vogliamo sia organizzata. Mi sembra evidente che lo strumento operativo deve essere funzionale alle grandi scelte politiche e non viceversa.

Sempre in questo ordine di idee (segue in 8°)

Una interessante sentenza della Corte Costituzionale

Rivalutazione crediti pubblici dipendenti

La Corte Costituzionale, con sentenza 20 gennaio 1977, n. 43, ha dichiarato infondata la questione di costituzionalità dell'art. 429, 3° comma, cod. proc. civ., (che prevede il risarcimento del maggior danno da svalutazione monetaria dei crediti di lavoro) nella parte in cui escluderebbe l'applicabilità della norma stessa ai rapporti di pubblico impiego. In altre parole, sia pure per implicito, La Corte Costituzionale ha affermato che non spetta al pubblico dipendente la rivalutazione del proprio credito derivante dal rapporto d'impiego. Nello stesso senso si erano pronunciati anche il Tar della Liguria con sentenza 30 settembre 1975, n. 162, ed il Consiglio di Stato, Sezione sesta.

Contro questa tendenza si è però recentemente pronunciato (sentenza 4 aprile 1979, n. 204) il Tribunale Regionale Amministrativo per il Piemonte. Osserva il Tar piemontese, nella ricordata sentenza, che le ragioni indicate dalla Corte Costituzionale come cause giustificative della normativa di carattere sostanziale di cui all'art. 429 sussistono anche in relazione al rapporto di pubblico impiego. Infatti, aggiunge il Tar, l'esigenza di mantenere inalterato il potere di acquisto di salari e stipendi sussiste sia nel rapporto di lavoro privato sia in quello pubblico. Quanto poi all'interesse a non pagare, e quindi alla necessità di porre remore al ritardo del pagamento, è evidente che tale interesse e necessità sono forse più marcati per il caso del pubblico impiego.

Questo è allora il primo rinnovo del contratto unico, un'occasione per superare vecchi schemi e attuare un disegno programmatico.

SALVATORE FANZONE

la situazione economica con il recupero a favore del lavoratore dell'arricchimento conseguito dal datore di lavoro, è chiaro che anche la struttura organizzativa statale, in caso di mancato o tardato pagamento del credito di lavoro, gode della forza di lavoro del dipendente senza corrispondere il dovuto. E' vero, aggiunge infine il Tar piemontese, che, nella normalità dei casi, i ritardi nel pagamento dei crediti di lavoro da parte degli enti pubblici non sono dovuti a cattiva volontà di persone fisiche, ma solo a deficienze di carattere organizzativo. Al che però si deve ovviare ridando efficienza all'organizzazione e non accollando ai lavoratori dipendenti le conseguenze dei ritardi, che non cessano di essere colposi solo perché conseguenti a situazioni di fatto difficilmente rimovibili.

Il problema sembra quindi riproporsi in termini che faranno a lungo discutere, anche perché la questione di costituzionalità è stata nuovamente rimessa alla decisione della Corte con ordinanza del Pretore di Roma, 8 giugno 1978, sotto un diverso profilo. Dobbiamo però sin d'ora dire che allo stato non sembra vi siano molte probabilità circa un cambiamento di indirizzo della Corte, la quale ha escluso l'applicabilità delle norme sulla rivalutazione anche con riferimento ai crediti derivanti da pensione. C'è anche da dire che la maggior parte dei Tar hanno dichiarato la loro incompetenza a decidere in tema di rivalutazione e di interessi: chi intende pertanto proporre azione per sentirsi riconoscere il diritto alla rivalutazione è meglio che lo faccia con ricorso al Pretore del Lavoro.

Alimentaristi: rinnovo del contratto unico

Con la Conferenza nazionale dei delegati del 4-5-6 febbraio si chiude la consultazione dei lavoratori alimentaristi sulle richieste da presentare per il rinnovo del Ccnl. L'impegno è rilevante, non solo per l'importanza che ha per ogni categoria il rinnovo contrattuale, ma soprattutto per alcune condizioni particolari, di tempi, di contenuti rivendicativi e di rapporti industriali.

I tempi, questo è un contratto che si colloca esattamente a metà fra le scadenze dei contratti delle grosse categorie industriali, e questo determina condizioni particolari. Rispetto alla situazione esistente

nel settore alimentare, più di 50.000 aziende per un totale di 450.000 addetti, il rinnovo del contratto rappresenta un momento unificante, non solo per i lavoratori ma per una politica industriale meno «anarchica».

Alcuni obiettivi, che vanno dalla possibilità di informazione e contrattazione nel territorio (regione) degli investimenti e di programmi produttivi, permettono di poter meglio adeguare l'industria alimentare alle disponibilità umane e di materie prime esistenti nel territorio, contribuendo anche ad una razionalizzazione dei costi del trasporto, e permettono di cominciare un di-

scorso di programmazione agro-industriale nel territorio, specie nel mezzogiorno, dove accanto alla inerzia delle regioni è mancato un confronto fra industria e organizzazioni agricole-sindacati locali con il risultato di aver perso tempo e risorse per un disegno di sviluppo di questi settori vitali.

L'inquadramento professionale, con il quale puntiamo a superare forme di appiattimento, legato ad un lavoro di risistemazione dei parametri, ove si tratta di passare dagli attuali 6 livelli, a 7 o 8 livelli tende a legare sempre più il salario alla professionalità riducendo, ad esempio grossi effetti di aumento automatico che esistono con il sistema degli scatti attuali e che intendiamo superare sul a media di 5 scatti al 5%, ma recuperando invece potere contrattuale mediante la riparametrizzazione sulla base 100-200.

Avere una maggiore attenzione alla professionalità, significa affrontare con più decisione l'organizzazione del lavoro.

Determinare quindi uno stimolo al miglioramento produttivo, sapendo che maggiore professionalità, impianti adatti ad essa, determina effetti anche sulla qualità del prodotto, dove la mancanza di qualità può avere effetti negativi sulla salute della popolazione.

La stessa riduzione dell'orario di lavoro, qui più che in altre categorie, è legata oltre che all'occupazione, alla produttività, all'utilizzo degli impianti, sia perché le esigenze di trasformazione e di conservazione dei prodotti agricoli aumentano nel mondo, sia perché i costi del rinnovo contrattuale vengano immediatamente scaricati sui prezzi, e molti prodotti sono di prima necessità.

Nelle richieste ci sono aspetti interessanti: l'aumento salariale non sarà uguale per tutti, perché facciamo la riparametrizzazione, assieme all'orario di lavoro puntiamo a regolare meglio lo straordinario, chiediamo le ferie scaglionate senza chiusura degli impianti produttivi, chiederemo di regolamentare il part-time, ma queste sono cose di interesse generale per le quali la discussione è e rimane sempre aperta, mentre nella necessità di appropriarci dei temi della produttività anche con strumenti contrattuali esistono ancora discussioni ideologiche.

In alcuni casi i contratti di lavoro faticano ad essere applicati. La stessa storia sindacale della

categoria lo dimostra, fino a pochi anni fa c'erano 23 contratti nazionali di settore, e solo dal '77 siamo arrivati al contratto unico.

Questo è allora il primo rinnovo del contratto unico, un'occasione per superare vecchi schemi e attuare un disegno programmatico.

SALVATORE FANZONE

LAVORATORI
DIFENDETE LA VOSTRA BUSTA PAGA!
ALLA
COOPERATIVA TRAPANESE
DI CONSUMO
VIA MANZONI — RAGANZILI - TRAPANI
(di fronte Villa dei Gerani)
TUTTO COSTA MENO
Prezzi straordinari su capi di abbigliamento per donna e bambino, camiceria, pantaloni.
Calzature a prezzi eccezionali per eliminazione del reparto.
ASSOCIATEVI!
LA VENDITA È RISERVATA AI SOLI SOCI

CAMPAGNA TESSERAMENTO UIL 1980

I LAVORATORI, I GIOVANI, GLI ANZIANI, LE DONNE, GLI EMARGINATI

- ◇ per discutere e crescere insieme
- ◇ per partecipare e far sentire la propria voce
- ◇ per organizzarsi e diventare protagonisti
- ◇ per contare ed ottenere il cambiamento, lo sviluppo della società civile

Insieme nel sindacato
Insieme nella UIL

* Notizie in breve *

CONTINGENZA: 8 PUNTI
PER FEBBRAIO-APRILE

Nelle buste paga di febbraio, marzo e aprile i lavoratori dipendenti troveranno 19.112 lire in più rispetto a gennaio. La commissione dell'Istat per il calcolo della contingenza ha accertato che l'indice sindacale del costo della vita per il trimestre novembre 1979 - gennaio 1980 è aumentato di otto punti.

ACCONTO LIQUIDAZIONE INDENNITÀ
PREMIO FINE SERVIZIO INADEL

A partire dal 1° gennaio 1980 le Sedi Provinciali dell'INADEL sono abilitate a corrispondere, su domanda degli interessati, acconti sulla indennità premio di fine servizio spettante ai dipendenti degli Enti Locali che sono collocati in pensione. L'acconto è commisurato al 60% dell'importo lordo dell'indennità spettante, tenendo anche conto degli eventuali periodi riscattati e dei benefici (per chi ne ha diritto) derivanti dalla legge 336/70 (ex combattenti).

STIME SULLA PRODUZIONE
VITIVINICOLA ITALIANA

Sulla base di accertamenti provvisori effettuati dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura, l'Istat ha stimato la produzione di uva del 1979 in 124,5 milioni di q.li, il 9,4% in più rispetto alla vendemmia del 1978. In particolare, la produzione di uva da tavola risulta di 14,5 milioni di quintali, con un aumento del 5,8%, mentre la produzione di uva da vino è valutata intorno ai 110 milioni di quintali con un incremento di circa il 10%. Le buone condizioni climatiche hanno favorevolmente influenzato l'andamento produttivo della vite determinando raccolti di ottima qualità e aumenti produttivi soprattutto nelle regioni di più spiccata tradizione vitivinicola; gli aumenti risultano particolarmente sensibili in Piemonte, nel Veneto, in Toscana, nel Lazio ed in Sicilia.

Il quantitativo di vino che si prevede di ottenere a vinificazione ultimata dovrebbe aggirarsi, sempre secondo l'Istat, intorno ai 76 milioni di ettolitri, il 5% in più rispetto a quello prodotto nella precedente annata. Secondo valutazioni del Ministero dell'agricoltura, il 67% della produzione di vino sarà costituita da vini rossi o rosati e il restante da vini bianchi.

SOLLECITATO MININDUSTRIA
PER RIFORMA COMMERCIO

Su richiesta della Federazione Filcams Fisascat Uiltucs, la Federazione CGIL CISL UIL, ha nuovamente sollecitato al Ministro dell'Industria Commercio e Artigianato la ripresa del confronto sui temi della riforma del sistema distributivo interrotto il 13 dicembre 1979.

INDICE DEI PREZZI
AL CONSUMO NEL 1979

In Italia, il ritmo della inflazione sfiora ormai il 20 per cento: dai dati provvisori resi noti dall'Istat, a consuntivo del 1979, risulta infatti che nella media dell'anno l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (costo della vita) è cresciuto del 15,7 per cento rispetto al 1978, ma che nel dicembre 1979 i prezzi erano più alti del 19,8 per cento rispetto al dicembre 1978. Nel solo mese di dicembre, l'aumento dei prezzi è stato dell'1,6 per cento rispetto a novembre: si tratta di una crescita lievemente superiore a quella registrata in novembre (+1,3 per cento), ma sempre contenuta rispetto a quelle record dei mesi di settembre e ottobre (+2,5 e +2,3%).

SELINUNTE PARCO ARCHEOLOGICO

Sarà completamente realizzato entro due anni il parco archeologico di Selinunte con al centro gli imponenti resti di una delle più grandi città greche della Sicilia antica, avamposto estremo nella lotta contro Elimi e Cartaginesi. Si è reso necessario acquisire altri trecento ettari di terreno attorno alla zona archeologica propriamente detta.

E' imminente l'appalto delle opere previste nel progetto tecnico che è opera di una «équipe» composta dai professori Minissì e Porcillai e earch. Arena.

Si avvia a realizzarsi una validissima iniziativa della Sovrintendenza archeologica di Palermo legata all'impegno del prof. Vincenzo Tusa, archeologo di fama internazionale, il quale è intervenuto a Castelvetrano ad un incontro culturale insieme ai progettisti per illustrare la funzione del parco archeologico e precisarne le caratteristiche tecniche.

Il progetto prevede la recinzione totale del parco, strade esterne ed interne, centro direzionale, antiquarium, sezione etno-antropologica, sistemazione ecologica, altre strutture e servizi. Il progetto stesso ha avuto l'approvazione del Consiglio superiore delle Belle Arti, in riunione congiunta delle sezioni Archeologia e Architettura.

Il Direttore dell'E.P.T. di Trapani, dott. Nino Allegra, ha assicurato la collocazione dell'Ente e della organizzazione turistica per la valorizzazione dei beni culturali del Trapanese, particolarmente di Selinunte.

2° CONFERENZA SINDACATI
SU TURISMO

La Federazione Filcams Fisascat Uiltucs ha deciso di convocare la 2° Conferenza nazionale dei Sindacati sul Turismo per i giorni 22-23-24 aprile 1980. Alla Conferenza, come già alla 1° svoltasi nei locali dell'Enit nel 1974, saranno presenti dirigenti della Federazione CGIL CISL UIL, vari dirigenti regionali delle tre OOS.S., i membri degli esecutivi nazionali delle federazioni sindacali del turismo, rappresentanti di tutte le federazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, specie quelle dei settori che hanno più attinenza con il turismo.

Inoltre saranno presenti rappresentanti della organizzazione internazionale dei sindacati dell'ospitalità nonché dei sindacati europei più importanti (Germania, Svezia, Danimarca, Inghilterra ecc.).

La Conferenza vuole essere aperta a tutti gli interlocutori pubblici e privati che hanno un ruolo nel settore e pertanto saranno invitati i Ministeri più interessati, tutti gli assessori regionali, i rappresentanti della Unione nazionale degli EPT e delle AACST, dell'Enit e di quanti altri enti hanno una funzione nel settore.

Allo scopo di sviluppare un confronto a più voci verranno inoltre invitate le associazioni imprenditoriali del settore alberghi e pubblici esercizi comprese quelle cooperative.

DANNI PER INCENDI
BOSCHIVI NEL 1979

I danni subiti la scorsa estate dalle foreste per incendi sono valutati intorno ai 20 miliardi di lire: 9 miliardi e 560 milioni per la massa legnosa distrutta e 10 miliardi e 254 milioni per la ricostituzione dei suoli. In soli tre mesi, da luglio a settembre del 1979, la superficie distrutta e danneggiata dagli incendi è risultata di 26.544 ettari, con una diminuzione di 293 ettari rispetto al corrispondente periodo del 1978. Secondo le statistiche forestali dell'Istat, il 58,9% degli incendi verificatisi nel periodo considerato è da imputarsi a cause volontarie, il 31% a cause volontarie, il 9,8% non è classificabile e soltanto lo 0,3% è avvenuto per cause naturali.

Le foreste della Sardegna sono risultate le più colpite con una superficie distrutta di 9.127 ettari; segue la Toscana con 3.019 ettari, la Calabria con 2.848 ettari e la Sicilia con 2.739 ettari.

INIZIATIVE SEGRETERIA LAVORATORI
COMMERCIO PER GESTIONE
ACCORDO RINNOVO CONTRATTUALE

Ha avuto luogo una riunione della Segreteria Filcams Fisascat Uiltucs per un esame congiunto della situazione sindacale nel settore commerciale dopo l'accordo di rinnovo del CCNL per i dipendenti da aziende commerciali del 17-12-1979.

A tale proposito le Segreterie hanno concordato una serie di iniziative, che saranno oggetto di comunicazioni particolari, fra cui la convocazione di un convegno per la contrattazione articolata aziendale, la riunione del Direttivo della Federazione Filcams Fisascat Uiltucs, la chiusura delle consultazioni di base per l'accordo raggiunto, iniziative per l'estensione della giusta causa nei licenziamenti alle piccole aziende, la stesura rapida del nuovo testo contrattuale nonché iniziative centrali e periferiche per il proseguo della vertenza attinente la piattaforma parallela (problemi di riforma del settore commerciale) ed altre.

Le segreterie congiunte hanno poi discusso problematiche attinenti la gestione contrattuale nel turismo con particolare riferimento a quella aziendale e così pure per quanto attiene il settore dei servizi.

TRAPANI RISULTERÀ PRESTO
MEGLIO COLLEGATA
CON PALERMO E ROMA

L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani continua a dedicare particolare attenzione al problema dei trasporti, che si rivela essenziale per lo sviluppo turistico della zona, data la posizione geografica assolutamente decentrata rispetto al Nord.

Intanto, con il capoluogo dell'Isola è stato avviato un servizio rapido a mezzo autopulman con corsa diretta via autostrada. In poco più di un'ora sarà possibile così da Palermo raggiungere Trapani e viceversa. L'EPT ne ha appoggiato l'iniziativa sostenendo nel contempo la necessità di tenere in considerazione i collegamenti con Alcamo ed altri centri dell'interno, data peraltro la insufficienza degli attuali servizi ferroviari.

Dal 1° aprile p.v., orari estivi, il collegamento aereo Trapani-Roma e viceversa sarà ripreso con i DC-9. Lo ha confermato la Direzione programmi dell'Alitalia con una nota in data 23 gennaio u.s. inviata per conoscenza all'EPT di Trapani, il quale aveva ripetutamente interessato la compagnia di bandiera e i competenti organi di governo per ottenere la sostituzione dei vecchi Fokker con i più moderni e capaci aeromobili.

Per quanto riguarda ancora i collegamenti aerei rimane il problema degli orari dei voli, che attualmente sono molto scomodi. Da Trapani si chiedono orari che consentano di potere rientrare nella stessa giornata. In questo senso l'EPT prosegue la sua azione di sollecitazione.

Usi e «carattere» della Sicilia nel tempo

Due recenti articoli di un quotidiano della Sicilia, che riguardano l'agricoltura isolana, ci hanno fatto pensare ed indotto ad andare a consultare vecchie carte per cercare di capire quale era lo stato delle colture agrarie nel passato nella provincia di Trapani, cioè quando la superficie vitata della stessa provincia non aveva raggiunto l'attuale estensione.

I due articoli riguardavano: uno l'enorme quantità di vino prodotto nel '79, di cui gran parte invenduto per cui si torna a chiedere la distillazione agevolata, l'altro la venuta in Sicilia di acquirenti di sommacco Americani.

Per quanto riguarda l'eccedenza di vino prodotto e l'enorme estensione di zone vitate della provincia di Trapani si è detto e scritto abbastanza per capire che è già tempo di imitare nuovi avvignamenti di terreni; di perseguire drasticamente i sofisticatori; di favorire invece il reimpianto di vigneti con vitigni selezionati, oltre, evidentemente, la ricerca di nuovi mercati. Per

quanto riguarda, invece, il sommacco, peraltro a molti sconosciuto, crediamo occorra approfondire l'argomento.

Il sommacco è una pianta della famiglia del e anacardiacee, spontanea nella regione mediterranea e presente particolarmente nell'Italia meridionale, nella Francia meridionale e nella penisola Iberica. E' un arbusto alto da 2 a 4 metri, con foglie composte da 7-15 foglioline imparipennate, fiori bianco-verdastri riuniti in pannocchie; il frutto è una drupa. Le foglie contengono circa il 30% di tannino, la corteccia dei rami ne contiene una minore quantità. Il tannino estratto dal sommacco veniva principalmente impiegato nella concia delle pelli con ottimi risultati. Successivamente l'industria chimica creò un prodotto alternativo che venne impiegato ma con risultati, pare, deludenti e da qui il ritorno degli industriali della concia delle pelli all'antico tannino estratto dal sommacco, e da qui la venuta degli acquirenti Americani non so o ad incettare quel poco che ancora si produce in Sicilia ma

soprattutto a sollecitarne la coltivazione dato che quello coltivato in Sicilia dà il migliore tannino rispetto ad altre zone di produzione.

Questi pochi elementi dovrebbero far pensare i nostri agricoltori e tutti quanti preposti alla politica agricola in Sicilia, tanto più che già nel '600 la Sicilia era grande produttrice di sommacco e per quanto riguarda la provincia di Trapani, nel 1799 oltre ad averne fornito ai mercati nazionali e locali ne venne esportato ad Amburgo e Marsiglia.

Risulta, inoltre, che dal 1600 Trapani mandava ai conciai di Marsala e di Mazara del Valo cuoi pelosi, appunto, per la concia e che nel 1810 vi erano a Trapani, con 26 mercerie, 7 cerai, 3 vetrai, 18 orafi, 12 corallai, 33 scopettieri, stagnini e coltellai, 4 cappellai, 17 tessitori, 40 calzolari, 10 cuoiari o conciatori di pelli, tre dei qua i fuori città.

Ciò dimostra che in quel periodo, pur con ovvi limiti tecnologici, nella provincia di Trapani si coltivava il sommacco, si pro-

duceva tannino, si conciarono le pelli, esisteva, nella sostanza un sistema di produzione integrato perfettamente congeniale all'ambiente.

Con ciò non vogliamo sostenere che la ripresa della coltura del sommacco sarà il toccasana per l'economia agricola della provincia di Trapani, anche se siamo convinti che va ripristinata, né sosteniamo che una eventuale industria per l'estrazione del tannino dal sommacco ed una eventuale conceria in Trapani sono cose semplici da realizzare. Abbiamo voluto, soltanto, modestamente, porre il problema all'attenzione di quanti in Sicilia ed in particolare modo in provincia di Trapani sono preposti allo sviluppo ed al potenziamento dei settori agricolo e industriale.

Ciò dovrebbe, insomma, far riflettere anche gli industriali della provincia di Trapani i quali dovrebbero capire che se era possibile conciare le pelli, a Trapani, Marsala e Mazara del Valo, allora, dovrebbe essere possibile farlo adesso.

Ma gli industriali potrebbero sostenere che ormai nella nostra provincia si macella poco poiché la carne viene importata già macellata, per cui in loco non vi sarebbero più pelli sufficienti per soddisfare l'eventuale richiesta della conceria.

Ma a parte il fatto che a fornire la materia prima (pelli) potrebbero essere altre zone della Sicilia, la conceria potrebbe essere un elemento perché nella nostra provincia si sviluppasse gli allevamenti di bestiame e prendessero corpo e concretezza alcune iniziative per la creazione di grandi Centrali Carni (macelli, frigoriferi, ecc.).

Concludendo vogliamo dire che quello delineato è un campo in cui imprenditori singoli o associati potrebbero cimentarsi: evidentemente dopo opportuni, attenti studi di mercato, per evitare di dar vita ad aziende senza prospettive.

Dobbiamo aggiungere però che, a nostro avviso, in questa direzione vanno effettuate le ricerche per nuove iniziative che creino occupazione. Siamo convinti che è perfettamente inutile attendere iniziative pubbliche dallo Stato o dalla Regione, attraverso l'IRI o l'ESPI, (sarebbe il classico «campa cavallo...») e che, viceversa, sia indispensabile creare una serie di aziende che si sostengono fra loro per la loro produzione e che, fondamentalmente, trovino giusta collocazione nell'ambiente in cui nascono e possono svilupparsi.

S. F.

LAURA MONTANTI

Non sarà il toccasana per la ripresa dell'economia agricola della nostra provincia, però...

E' assai utile riprendere la coltivazione del sommacco

Per chi voglia sapere di più sul nostro passato «culturale» di siciliani; per chi voglia semplicemente verificare il proprio bagaglio di conoscenze, frutto anche di esperienza, nel campo delle tradizioni, dei pregiudizi, del comportamento dei siciliani nel tempo; e per chi, ancora, voglia scoprire che cosa oggi permanga di un mondo siciliano antico, che a me pare affascinante e rivelatore del «perché» di certi atteggiamenti a caratteri del presente, l'opera di Giuseppe Pittre costituisce la fonte informativa più significativa.

Il Pittre, nato a Palermo nel 1841 e ivi morto nel 1916, così presenta i suoi quattro volumi di «Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano», editi nel 1889, a che costituiscono solo una parte della sua monumentale opera di studioso o meglio, come si definì di «demopsicologo»: «Com'io abbia messo insieme questa curiosa e disparata materia parrà strano a chi non mi conosca altrimenti, e non sappia delle mie occupazioni ordinarie, Palermitano e medico, io ho avuto sempre occasione di vedere e di sentire cosa che non tutti vedono e sentono, perché non tutti si è disposti a scendere nei più bassi fondi della società; e dal settembre del 1870, in cui principiai a scrivere, man mano che mi capitassero, pratiche ed ubbie "nulla dies sine linea", non è passato giorno senza una nota, senza un appunto».

E sono, alcune curiosità contenute nell'opera del Pittre che questa volta io propongo ai nostri lettori.

Ed è perché sono convinta che la vita dell'uomo si completa e assume significato solo se vista nella considerazione della «natura», e mi riferisco al mondo animale e vegetale, che propongo, in particolare, alcuni aneddoti, alcune «cose» concernenti il mondo degli animali.

Iniziamo col pidocchio, che in questi ultimi anni ha conosciuto un lusinghiero revival...

Il proverbio: «Lu pidocciu mangia 'n testa di lu patrino». La leggenda: «Vive sul nostro capo per la seguente leggenda: Nel diluvio universale Noè fece entrare nell'arca un maschio e una femmina di ciascun animale ch'era sulla terra, e con essi il cibo per ciascuno. Il domani, mentre si disponeva a dar da mangiare a tutti secondo la loro natura, sentì una vocina sottile: "Chi è?" - chiese Noè; e "a vocina: "Son io". "E chi sei tu?" "Il pidocchio, che quando voi, nel prendere gli animali, mi dimenticaste, insieme con la mia compagna ci arrampicammo pe' vostri abiti e vi salimmo sul capo". "Ti giuro che non ti ho mai sentito nominare; ma tu di che ti cibi?" "Io - rispose il pidocchio - mi cibo di sporcizia". "E se è così, hai poco da fare in quest'arca che è nuova, ma poiché io ho fatto il male, io ne farò la penitenza. Rimani pure sul mio capo e restaci a tuo agio". Come dire che se i pidocchi ci saltano in testa è per opera di un Santo, o giù di lì, co-

me Noè; per cui guai a bestemmiare!...».

Passiamo ad un animale un po' più voluminoso, ma altrettanto sporco: il porco (così lo chiama il Pittre, e bene fa).

Il proverbio: «Nun fari beni a porci, e limosina a parrini». La favola: perché il porco ha la lingua? Quando il Signore creò il mondo creò gli animali quasi tutti con le ali; tra quelli però ai quali non ne diede, fu il porco, che se ne dolse con Lui. Il Signore volendolo contentare gliene fece un paio di cera. Il porco, soddisfatto, volò, e per farsi vedere da tutti, andò più alto che poté; ma il sole glielie squagliò, ed il porco precipitò giù sulla terra, dando il muso, che perciò prese la forma che ha. E così tutti i porci che nascono e nasceranno sono e saranno col grifo». Fantasia siciliana!

Mi sembra giusto a questo punto onorare il mare che ci cir-

conda e che «potrebbe» offrirci tanta ricchezza, parlando del «mirruzzo», il merluzzo.

Riporta il Pittre: «Il merluzzo fu benedetto da Dio; ed ecco perché: Una volta un bastimento rupe ad acqua presso Trapani. L'equipaggio presso a perire si rivolse alla Madonna pregandola fervidamente a volerlo liberare da quel terribile frangente. La Madonna n'ebbe pietà; entrò nel corpo di un merluzzo e corse ad oturare il buso del bastimento, il quale usò perciò salvo. Dopo questo fatto il merluzzo è benedetto, e porta dentro di sé l'immagine della Madonna di Trapani».

Altro potrei riportare di interessante e piacevole sul mondo tutto particolare degli animali siciliani. Ma lo spazio e la paura di annoiare mi spingono a finire qui la mia «ricerca», riservandomi di ritornare sull'argomento, se a voi piacerà.

A marzo in Valzoldana le finali '80 dei giochi invernali della gioventù

La Valzoldana in provincia di Belluno ospiterà quest'anno dal 4 al 7 marzo prossimo la manifestazione nazionale dell'undicesima edizione dei Giochi invernali della Gioventù. Vi prenderanno parte circa cinquemotto giovanissimi concorrenti provenienti dalle venti regioni italiane, a conclusione di un'attività che si è sviluppata attraverso gare a livello comunale, provinciale e regionale.

Mentre alle prove locali hanno partecipato anche giovani delle scuole medie e delle scuole superiori, alla manifestazione nazionale saranno ammessi soltanto i ragazzi e le ragazze nati nel 1969-70, che disputeranno le seguenti prove:

● ragazzi: slalom gigante, fondo km. 3, staffetta 4x3 km., salto, slittino;

● ragazze: slalom gigante, fondo km., staffetta 4x2, slittino.

La manifestazione nazionale della Valzoldana, promossa dal CONI con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte, si svolgerà con il seguente programma-orario:

● martedì 4 marzo, Forno di Zoldo, ore 18: cerimonia di apertura;

● mercoledì 5 marzo, Zoldo A'to, ore 19: finale ragazzi; ore 10: finale fondo ragazze; ore 10: finale slalom gigante ragazze;

● giovedì 6 marzo, Zoldo Alto, ore 9:30: slittino ragazzi e ragazze; ore 10: finale slalom gigante ragazzi; ore 11: salto dal trampolino;

● venerdì 7 marzo, Zoldo Alto, ore 8:30: finale staffetta ragazze; ore 9:30: finale staffetta ragazze; Forno di Zoldo, ore 10: premiazioni e cerimonia di chiusura.

Le rappresentative regionali saranno costituite dai vincitori delle rispettive fasi. Per le regioni che svolgono tradizionalmente un'attività di sport invernali più intensa, il numero degli ammessi alla manifestazione nazionale è stato maggiorato.

Il programma invernale dei Giochi della Gioventù 1980 si completa con la manifestazione

nazionale degli sport del ghiaccio, che si svolgerà dal 29 febbraio al 2 marzo a Bolzano per ragazzi e ragazze nati dal 1966 al 1971 nelle seguenti specialità: avviamento al pattinaggio individuale (artistico), avviamento al pattinaggio a coppie (ritmico), corsa veloce, fondamentali dell'hockey individuale parallelo, hockey a squadre.

Concorso Europeo Philips

A Milano da tutt'Italia i giovani ricercatori

I giovani di fronte alla scienza. Un patrimonio di idee che dovrà trovare la strada per realizzarsi. Freschi contributi di ricerca da incoraggiare e da stimolare. In questa dimensione culturale ed operativa si sta svolgendo il concorso Philips per i giovani ricercatori europei dedicato ad Enrico Fermi ed assistito dal patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e del Consiglio Nazionale delle Ricerche, C.N.R.

La selezione italiana (Milano - 6 marzo) assumerà il rilievo particolare attraverso il pieno coinvolgimento della struttura scolastica. I partecipanti al concorso, studenti dei vari ordini e gradi, provocheranno il dibattito sui risultati del loro lavoro illustrandolo nelle scuole e discutendone con i coetanei.

La collaborazione del Provveditorato agli Studi e dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano ha reso possibile questa «Giornata di studi sulla ricerca scientifica nelle scuole», che permette un ulteriore approfondimento dei valori del concorso. I ragazzi e i docenti potranno constatare così come sia possibile offrire contributi originali di studio e di ricerca scientifica fin dai primi anni delle scuole medie e dell'università. E risulterà anche assai positiva la varietà delle scelte di indirizzo da parte dei giovani e giovanissimi ricercatori provenienti dalle varie regioni italiane.

Il Trapani da solo fanalino di coda

Il Trapani è ancora fanalino di coda alla fine della 21ª giornata del campionato, e questa volta da solo. Ancora deludenti le prestazioni dei granata, mentre la situazione societaria è lontana dalla definizione. Ad un pareggio interno con l'Ercolanese ha fatto seguito una sconfitta a Grumo Nevano con la forte Grumese, sconfitta di misura. Per quanto riguarda questo incontro, sembra che il Trapani abbia disputato una buona gara, tanto è vero che le lodi sono state sprecate, ma di concreto, come al solito, niente.

Sceso in campo con una formazione largamente rimaneggiata per le contemporanee assenze di Curcio, Cintura e Arcoleo, i granata hanno preso due gol «fortemente trasferiti», e, tanto per cambiare, hanno fallito le occasioni ghiottissime, anche se dopo aver subito le reti dei padroni di casa, si è riusciti ad accorciare le distanze con Cappellaccio.

Non c'è niente da dire sul Trapani che già non si sappia: la squadra secondo noi non può andar male solo perché è sfortunata; non è concepibile sbagliare due o tre gol fatti in modo sistematico, ogni partita. Il dramma del Trapani si fa sempre più difficile. La... promozione è ormai all'alt.

Ora la squadra trapanese beneficnerà di un doppio turno interno: prima ci sarà da affrontare il Campania, attualmente al secondo posto in classifica e che è quindi una delle più serie concorrenti per le poltrone della C2, quindi il derby salvezza con i cugini mazaresi.

Per quanto riguarda la società, dicevamo all'inizio, è tutto ancora in alto mare. Con l'incasso dell'ultima gara interna sono stati pagati agli atleti i compensi di Novembre, quindi restano ancora da definire Dicembre e Gennaio. Il pagamento di tale mensilità ha impedito ai giocatori di mettere in mora la Società, mentre un solo atleta, cioè Basile, continua nel suo duro atteggiamento deciso ad andare sino in fondo, cioè deciso ad ottenere lo svincolo.

La Società dovrebbe ricevere un contributo dal Comune che dovrebbe assicurare il suo mante-

nimento in vita; è sicuro che la richiesta è già stata inoltrata.

Si vociferava negli ambienti vicini al sodalizio granata la costituzione di una società per azioni, in quanto ci sarebbero degli individui disposti a prendere nelle loro mani l'eventuale pacchetto di maggioranza, approfittando anche del fatto che i vecchi creditori, o almeno la maggior parte di essi, sarebbero disposti a trasformare i propri crediti in azioni della S.p.A. Si diceva anche di una possibile iniziativa popolare per costituire una base solida dal punto di vista finanziario, ma

tutto è rimasto allo stadio di progetto.

In questi giorni si dovrebbe riunire il Consiglio Comunale per discutere sul problema Trapani (ricordiamo che il Sindaco è in pratica il presidente della Società dopo le dimissioni di Impellizzeri). Per la verità il Consiglio Comunale si era già riunito lunedì mattina, ma tale seduta è andata a vuoto per la mancanza del numero legale. Niente di concreto quindi. Il tempo passa, la situazione peggiora, ma nessuno si impegna seriamente.

MAURIZIO SCHIFANO

Se il Ligny fa fuori l'Olimpia nessuno potrà più fermarlo

Il Ligny vede ridotto ad un solo punto il suo vantaggio sui palermitani dopo la seconda giornata del girone di ritorno.

In realtà gli arancione trapanesi questo punto lo avevano perso nella giornata precedente, quando erano andati a pareggiare a Carini con una rete di Sorrentino, ma contemporaneamente vinceva l'Olimpia, come da pronostico, col fanalino di coda Plo Pizzo.

Ora due trasferte attendono i trapanesi: la prima a Terrasini e la seconda a Marsala contro la Plo Pizzo, e da queste due trasferte dovrebbero giungere almeno

tre punti. Alla quinta giornata al Provinciale, ci sarà poi l'incontro con l'Olimpia che potrebbe dare ai trapanesi un margine di punti rassicurante per il proseguo del campionato.

Torniamo alla prestazione più recente del Ligny: l'incontro con il Campobello, che per la verità in classifica non è che se la passi molto bene. I locali partivano di gran carriera e nel giro di dieci minuti colpivano con un micidiale uno-due gli ospiti costringendoli in pratica alla resa definitiva. Al primo serio affondo il Ligny passava: traversone

al centro e colpo di testa di Sorrentino che anticipava con perfetta scelta di tempo l'estremo difensore ospite. Qualche tempo dopo era la volta di Bucaria, che con una mezza rovesciata sorprendeva ancora una volta il portiere del Campobello, apparso in queste due occasioni piuttosto incerto, mentre, soprattutto nella seconda parte dell'incontro, si ergerà a protagonista parando anche l'impossibile ed evitando la goleada alla sua squadra.

Messo in pratica al sicuro il risultato, il Ligny ha tenuto nelle mani saldamente le redini dell'incontro per tutta la durata dello stesso, avvicinandosi in più di un'occasione alla terza rete e avendo avuto negato un rigore netto e grande come una casa per un atterramento subito da Sorrentino in area.

Alla fine dell'incontro giungeva anche la rete per gli ospiti, su rigore per un fallo di D'Alco in area. Il Ligny era sceso in campo con una formazione d'attacco, rinunciando ad un difensore e giocando con cinque centrocampisti. Fra i singoli vanno sottolineati in particolare le prove di Ettari e Sorrentino. Il libero del

Ligny si è disimpegnato ottimamente sia in fase difensiva che in fase offensiva: è stato protagonista di più di una sgroppata sulla fascia destra, conclusa però quasi sempre con cross imprecisi. L'attaccante ha finalmente impressionato favorevolmente, non solo per la rete segnata, ma anche per la partecipazione attiva e continua alla manovra.

Comunque anche gli altri giocatori hanno disputato la loro onesta partita: Tale ad esempio, che ha i fondamentali per diventare qualcuno, ma che deve giungere ad un rendimento più costante e calmare gli istinti giovanili che lo portano ad eccedere in personalismi, ed Ingrassiotta, che non ha sprecato un pallone in tutto l'incontro e ha messo in mostra un ottimo tocco di palla anche se rallenta inevitabilmente, in conseguenza delle sue caratteristiche, la veloce manovra. Comunque domenica il Ligny ha confermato il suo stato di grazia anche se, dopo la segnatura del Campobello, ha fatto pensare un po' i propri sostenitori: l'Olimpia è avvisata e crediamo che ne uscirà fuori un bell'incontro.

MAURIZIO SCHIFANO

Pareggio tra Libertas e Salemi

PROVA D'ORGOGGIO DEI LOCALI CHE RIMONTANO DUE GOAL

La Libertas, dopo la doppia sosta del campionato, sembra aver ritrovato quel gioco e quella chiarezza di idee che aveva perso. In conseguenza di ciò è venuta la vittoria esterna con l'Abitare Arredamenti e il pareggio con il Salemi. Con questi due risultati utili la squadra di Arceri ha guadagnato rapidamente posizioni, portandosi in zone più tranquille. Ma il campionato non è ancora finito, anzi si avvicina la sua fase più cruenta e Donato e compagni dovranno lottare con il coltello in bocca per non riservare brutte sorprese ai tifosi.

Finalmente i locali accorciavano le distanze con Magnis e pareggiavano su calcio di rigore con Cusenza. Poi il pressing continuava, ma la partita si chiudeva a parità.

In questa partita finalmente si è visto il bel gioco che da molto tempo latitava nelle prestazioni della Libertas. Arceri ha capito che un elemento come Guaitana non deve essere sacrificato in un gioco di contenimento ma deve essere lasciato libero di fluidificare nelle fasce laterali.

Il reparto che più ha lasciato perplesso è stato quello difensivo che si è fatto superare due volte abbastanza banalmente. Certamen-

BASKET ● Edera e Rosmini al palo ● Velo: debutto domenica

L'Edera dopo tanti successi interni, domenica scorsa ha dovuto cedere la posta in palio all'Aurora Salerno; una sconfitta che però non è solo frutto della bravura degli avversari, ma di un metodo fiscale che uno dei direttori di gara, il sig. Tedone di Roma, ha adottato contro gli ederini. Dell'Edera che già aveva battuto i campani nella prima fase, va detto che i ragazzi hanno lottato allo estremo delle forze, ma la squadra trapanese non ha trovato lo spunto felice che tante volte l'aveva visto emergere proprio nel finale di gare interne. Contro il Salerno, che pure resta una delle candidate alla vittoria finale, alcuni ragazzi non hanno reso quanto era prevedibile aspettarsi e questo ha portato alla sconfitta.

Domenica prossima la squadra ederina giocherà con il Latina squadra sconosciuta per i nostri campi, ci auguriamo che finalmente l'Edera possa cogliere il primo successo della seconda fase dopo la prima sconfitta esterna contro l'Harris Messina. Delle squadre della provincia, il Marsala insistendo nel suo tentativo è andato ad espugnare il campo del Marigliano, ma bisogna considerare che la squadra di mister Grill'ò dopo gli ultimi ritiri non può contare su una «panchina lunga» e quindi è difficile che possa raggiungere l'obiettivo che si è proposto, cioè la serie «B».

Seconda sconfitta anche per la Rosmini Eric. Dopo il pasticcio interno con il Milazzo ha rimediato un'altra sconfitta. Eppure la squadra ericina era partita in questa seconda fase con molte credenziali. I rientri di Tilotta e il recupero di Naso la facevano apparire come una delle vedette del girone, ma contro la Pedone la squadra di Castelli ha perduto malamente. I 18 punti di svantaggio fanno pensare che qualcosa ancora non funziona, ma la Rosmini anche se non può contare su validi rincarzi dovrebbe disputare una seconda fase dignitosa. Contro i palermitani della Pedone gli ericini si sono difesi discretamente, ma nella ripresa la squadra rosminiana ha ceduto venendo a mancare in quel settore nevralgico che è la difesa. Dopo aver conquistato la permanenza in C2, a Castelli non resta che attendere il maturarsi dei giovani e sperare che crescano presto e bene. Come già noto gli ericini giocheranno alla Dante Alighieri il sabato sera, mentre l'Edera giocherà la domenica.

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

IL NOSTRO PRONOSTICO
Concorso n. 27 del 24-2-1980

- 1 Ascoli-Milan x
- 2 Avellino-Pescara 1
- 3 Cagliari-Lazio 1
- 4 Fiorentina-Bologna x 1
- 5 Inter-Catanzaro 1
- 6 Juventus-Torino 1 x 2
- 7 Perugia-Napoli 1 x 2
- 8 Roma-Udinese 1
- 9 Atalanta-Pistoiese x
- 10 Bari-Spal 1
- 11 Genoa-Ternana 1 x
- 12 Piacenza-Varese x 2
- 13 Modena-Trento 1 x

Domenica 17 febbraio, ore 11, debutterà la Velo Trapani. La squadra femminile sfortunatissima nella prima fase, affida a questo scorcio di torneo il suo campionato. Indubbiamente non sarà facile dal momento che la Garuccio è ancora infortunata e le anziane, si far per dire, hanno perso lo smalto dei giorni migliori. Per la Velo un compito arduo, ma ci auguriamo che questa seconda parte del torneo possa essere più benigna per i colori trapanesi, altrimenti sarà un campionato scaglionato che potrà anche portare alla retrocessione. Quindi, per la Velo una seconda fase delicata nella quale dovrà cercare di salvare la permanenza in serie cadetta.

Mentre Edera e Rosmini hanno raggiunto gli obiettivi che si sono prefissi per la Velo questo secondo round sarà quello della verità.

NINO D'ANGELO

Dalle pagine precedenti

Vitivicoltori
(segue dalla prima)

innocuo nello zucchero, adottando misure di controllo della commercializzazione all'ingrosso e al minuto dello zucchero, bolle di accompagnamento, e confezioni standard.

- L'abolizione delle imposte di importazione (accise) per consentire l'aumento del consumo del vino in Europa e l'accrescimento dei premi di esportazione verso i paesi terzi senza contingentamenti.
- Una campagna di aiuti promozionali (come per il burro, l'olio di oliva, altri prodotti) per abbassare il costo del vino per bottiglia e consentire il consumo da parte delle famiglie lavoratrici dell'Europa e del mondo.
- In tal'quadro si muove la proposta di ristrutturare l'Istituto del Commercio con l'Estero ed il suo decentramento Regionale e Provinciale per alcuni settori (Trapani per il vino), per la ricerca seria di nuovi mercati in diretto contatto con gli operatori (Cooperative, Consorzi, ecc.). Incentivi alla commercializzazione per le Cantine Sociali e loro consorzi e per gli operatori economici quali l'anticipazione da parte dello Stato o Regione della garanzia che le Cantine debbono versare all'Istituto Italiano Cambi per l'esportazione; contributi per bottiglia di vino esportato ecc. Aumento ed estensione dei premi di esportazione verso i paesi terzi.
- A livello Comunitario, Nazionale, Regionale va avviata inoltre una serie politica di programmazione degli impianti vitivinicoli; di qualificazione delle vitigni, l'avvio di un serio catasto vitivinicolo europeo puntando ad incentivare le aree vocate (Mezzogiorno, le aree dove è necessario ricorrere abitualmente all'arricchimento alcolico dei vini), incentivando la produzione di vini a denominazione di origine controllata, nell'ambito di una revisione complessivamente a livello Comunitario di tali aree, e della loro classificazione in vini doc.

In tale quadro va considerata a livello europeo la scelta sociale per le Regioni svantaggiate che non hanno alternativa occupazionale e remunerativa in settori alternativi, si è quindi contro i recenti provvedimenti comunitari che indiscriminatamente (dal Nord-Europa alla Sicilia) bloccano i nuovi impianti di vigneto e premiano il loro abbandono.

Si chiede che il Ministero dell'Agricoltura sbocchi i contributi dovuti dalla Comunità attraverso l'AIMA a quelle Cantine che hanno usato il mosto concentrato nella campagna vitivinicola 1978-79.

Infine si chiede alla Regione Siciliana di volere prendere atto della crisi del settore e di provvedere per tempo alla proroga delle agevolazioni per i prestiti agrari alle Cantine Sociali ed ai loro Consorzi che vanno a scadere nei prossimi mesi, non avendo le Cantine potuto vendere il prodotto nelle quantità e tempi previsti dal 4° comma dell'art. 2 della Legge 198 del 13 Agosto 1979 assieme ad un intervento anticipatorio da parte della Regione che accorci i tempi di erogazione dei contributi per la distillazione, che l'AIMA ha sempre erogato con anni di ritardo con grave danno per le Cantine e per i produttori.

Cassa Mezzogiorno
(segue dalla 6ª)

dee dovrebbe essere posto il discorso sulla Cassa, evitando di drammatizzare i dissensi che già sono affiorati in questa ed in precedenti occasioni fra le tre organizzazioni. La UIL non ha alcun particolare motivo di affetto per la Cassa, meno che mai per quel che è peggio la Cassa (l'ultimo sciopero contro le delibere del Consiglio è stato promosso proprio dal sindacato UIL). Va peraltro considerato che, allo stato attuale di efficienza delle strutture ordinarie dell'amministrazione pubblica, non sarebbe produttivo disperdere al vento il patrimonio di esperienze e di organizzazione tecnica della Cassa per il Mezzogiorno. Ritengo perciò che si imponga una radicale trasformazione di questo ente, senza buttare quanto di utile può servire ad una politica programmata di sviluppo, ed ecco perché si può ipotizzare la riconversione della Cassa in una agenzia di supporto tecnico della programmazione regionale nel Sud ed anche della programmazione centrale (nella misura in cui sopravviverà una politica di intervento straordinario).

Permettetemi però di aggiungere che un'altra delle grandi questioni pregiudiziali da affrontare ed avviare a soluzione è quella dell'efficienza e della produttività delle strutture amministrative-istituzionali dello Stato (amministrazione centrale, regioni, enti locali), oggi particolarmente carenti ovunque, soprattutto nel Mezzogiorno. Sappiamo bene che in parte le carenze sono motivate da incapacità ed incertezze di ordine politico e per queste cose solo il corpo elettorale, se lo vuole, può tentare di porre rimedio. Ma ci sono anche gravissime carenze oggettive, motivate cioè dallo stesso assetto amministrativo-istituzionale su cui l'organizzazione del pubblico potere oggi si regge e sul tipo di rapporto intercorrente — sul piano legislativo, amministrativo, regolamentare — fra le varie istanze (appunto Stato, Regioni, Enti Locali). Credo che questo assetto e questo tipo di rapporto abbiano dato una prova talmente negativa — soprattutto sul piano della tempestività decisionale; della possibilità di passare in

L'alibi dell'ostruzionismo radicale
(segue dalla prima)

tati politici raggiunti, il gruppo radicale ha un ruolo considerevole nella vita politica parlamentare del paese.

I radicali di oggi sono i degni eredi di Cavallotti. Questi radicali rappresentano oggi la «coscienza critica» del paese. Impediscono, si dice, al parlamento di funzionare con il loro ostruzionismo. Esercitano, invece, il loro diritto di opposizione con uno strumento sinora consentito, lecito. Un «ostruzionismo tecnico», cioè, condotto nel rispetto delle norme e degli usi parlamentari, previsto dal regolamento di tutti i parlamenti democratici.

L'ostruzionismo diviene illegale se «fisico», cioè se fa ricorso alle interruzioni, ai clamori, ai tumultu, o anche alla violenza fisica pura e semplice, tentando di rovesciare le urne, di malmenare i membri della maggioranza, ecc.

Il parlamento, piuttosto, riceve maggiori danni dall'assenteismo dei suoi componenti, dal facile ricorso, da parte del governo, alla «decretazione di urgenza».

I radicali, si dice, si sono comportati narcisisticamente in questa occasione. In effetti, i loro modi, giudicati narcisistici, istrioneschi, propagandistici, possono essere più o meno criticabili. Tuttavia, quando sono in discussione problemi di libertà, problemi fondamentali per la vita di una democrazia, conta più la sostanza dei comportamenti.

Allora non è ammissibile la «tattica del compromesso», «dell'astensionismo» cui ricorrono sovente altre forze politiche (comprese le sinistre). Offrire la massima tutela ai diritti dei cittadini avrebbe dovuto comportare opporsi, con qualsiasi mezzo o strumento legittimo, alla votazione di leggi «libericide».

Lo hanno fatto solamente i radicali, con pochi altri. La massa, la «gente», si dice, aspettava soluzioni immediate contro il terrorismo, iniziative decise, efficaci ed urgenti. Francamente, la massa è stata turlupinata! Come sempre!

tempi ragionevoli dalla decisione alla realizzazione delle iniziative; della capacità di contenere la spesa corrente e di accelerare la spesa in conto capitale, evitando l'enorme accumulo di residui passivi, ecc. — da giustificare un ampio ripensamento e conseguenti modifiche, anche radicali. Senza di che qualunque discorso di programmazione, anche il più razionale, rischia il naufragio a beneficio del clientelismo, dello spreco e del disordine in cui viviamo.

Ecco, compagni della CGIL, un modesto contributo su alcuni temi generali per favorire la ripresa del discorso fra tutti noi in termini unitari. Penso che la UIL non abbia nulla in contrario rispetto alla proposta fatta da Merli Brandini per un seminario unitario. Debbo dire anzi, con franchezza, a voi ed agli amici della CISL, che le ripetute divaricazioni d'orientamento e della difficoltà di mettere insieme un discorso unitario sul futuro della politica meridionalistica (qualche volta sembra quasi che la Federazione non esista più, vedi il caso dell'incontro col Ministro Di Giusei) desta in noi non poche preoccupazioni. Chiusure di noi pensate di essere autosufficiente su questo tema — ricordiamo che si tratta della questione storica del Paese, dall'unità nazionale in poi — dimostrerebbe di porsi al di fuori, non delle regole federative, ma del buon senso comune: solo una piattaforma ed una strategia unitaria possono offrire speranza di riscatto sociale alle masse meridionali.»

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

IL NOSTRO PRONOSTICO
Concorso n. 26 del 17-2-1980

- 1 Atalanta-L.R. Vicenza x 1
- 2 Brescia-Genoa x
- 3 Lecce-Taranto 1
- 4 Matera-Palermo 2
- 5 Pistoiese-Pisa 1
- 6 Samben-Bari 1 x 2
- 7 Sampdoria-Parma 1
- 8 Spal-Monza 1 x 2
- 9 Ternana-Cesena x
- 10 Verona-Como x 1
- 11 Benevento-Catania 1 2
- 12 Padova-Modena 1
- 13 Formia-Banco Roma x 2

Eminent
Boutique

PIAZZA S. AGOSTINO n. 8
TEL. (0923) 21.654 - TRAPANI